DELLE FINANZE

DELLA

MONARCHIA DI SAVOIA

NE' SECOLI XIII E XIIII

DISCORSI QUATTRO

DI

LUIGI CIBRARIO

SOSTITUTO PROCURATOR GENERALE DI SUA MAESTA
SOCIO DELLA REALE ACCADEMIA DELLE SCIENZE DI TORINO

DELLE FINANZE

DELLA

MONARCHIA DI SAVOIA

NE' SECOLI XIII E XIIII

DISCORSI QUATTRO

DI LUIGI CIBRARIO

PROEMIO

1. Gli scrittori delle memorie nostre diligenti indagatori di genealogie e di blasoni non furono ugualmente solleciti di rappresentarci nè le forme con cui si reggeva la monarchia, nè le leggi che regolavano i pubblici ed i privati interessi. Ond'è, che le storie genealogiche ed in parte anche le militari, furono esposte più volte in varie lingue e con vario successo, ma la storia civile, alla quale più principalmente s'appartiene l'intitolarsi maestra della vita; perchè tutti ci svela i veri aspetti de' tempi e delle cose, e che ne guida a conoscere la vera condizione di quelle antiche genti, non solo in que' momenti d'ebbrezza o di triste necessità in cui l'una contro all'altra sollevasi, ma nella continuata successione degli anni, e quando la loro felicità dipende dalla virtù, dall'industria propria, dalle leggi e dalle arti politiche con cui son governati; questa storia, dico, venne infelicemente finor trasandata.

Una delle sue parti più sostanziali, e forse la men conosciuta, è il ritratto negli ordini con cui si governava la riscossione e l'amministrazione delle entrate della corona ne' primi secoli della monarchia; ond' io persuaso che il trasandarla è sommergere il più potente argomento da cui si possa giudicare della vera qualità di quelle età remote, ho rivolto i miei studi a tal soggetto, ed ho con lunghe e faticose indagini raccolto un numero di notizie atto a darne sufficiente contezza per li tempi che corsero, sotto ad una serie di gloriosissimi principi, dalla morte d'Amedeo IV (1253) fino ai primordii del pacifico regno d'Amedeo VIII verso il 1400. Ma perchè troppo imperfette riuscirebbero siffatte notizie ove non si conoscesse qual fosse allora la forma di questo governo, premetterò un breve ragguaglio su questa materia, che, oltre all'esser nuova ed utile farà luce alla sopravvegnente. Sarà dunque l'opera mia distinta in quattro discorsi; il primo de' quali tratterà della forma della monarchia di Savoia; il secondo delle entrate della corona; il terzo dell'amministrazione del danajo pubblico; il quarto dei prezzi delle cose; e sarà chiave e misura di ciò che si sarà ragionato ne' precedenti.

Vi prego, valorosi Accademici, di ricevere benignamente questi discorsi siccome un primo segno della gratitudine che vi professo per avermi ascritto nel glorioso vostro ceto, ove siedono con tanto splendore molti che mi furono, qual con la viva voce, qual con le dotte scritture, maestri, ed a cui presiede un inclito personaggio cui non è straniera nissuna specie di gloria, da noi con figliale riverenza onorato, riverito e benedetto da tutti.

DISCORSO PRIMO

DELLA FORMA DELLA MONARCHIA DI SAVOIA.

Divisione della Monarchia. Nuovi acquisti nel secolo XIIII. Ufficio de' Balii; de' Castellani; de' Giudici. Giudici delle appellazioni. Giudici straordinari. Giudice de' malefizi. Procuratori fiscali. Consiglio. Consiglio residente a Ciamberì. Parlamenti generali. Statuti di Amedeo VI. Autorità Sovrana. Varii ceti di sudditi. Terre libere. Ordini di successione.

In principio del secolo decimoquarto la monarchia di Savoia era divisa in otto baliati, sei de' quali al di là, due al di qua dall'Alpi.

Al di là dall'Alpi erano i baliati di Savoia, del Novalese, del Viennese, di Borgo, del Baugé e del Ciablese.

Al di qua dall'Alpi erano i baliati di Val di Susa e di Val d'Aosta (1).

Ogni baliato consisteva di molte castellanie; il balio governava per se medesimo quella che venia creduta la più importante, ed aveva impero su tutte le altre.

Così il balio di Savoia tenea la castellania di Monmegliano; quel di Novalese era castellano di Voyron; il balio del Viennese tenea S. Giorgio di Speranza; il balio di Borgo era castellano di essa terra di Borgo; quel di Baugé eralo di Rossiglione, quel di Ciablese di Chillon; quel di Val di Susa, d'Avigliana; quello di Val d'Aosta, d'Aosta e di Castellargento.

Il baliato di Savoia comprendeva, oltre la Savoia propria, la Moriana e la Tarantasia, e noverava diciotto castellanie, di cui le principali erano Ciamberì, Monmegliano, Conflans, Borghetto, Acquabella, la Rocchetta e Salins.

---

(1) V. il documento num. 1.

Il baliato della Novalesa contava sette castellanie fra cui Voyron, Pontebelvicino, e Yenne.

Il baliato del Viennese n'avea nove, fra cui S. Giorgio di Speranza e S. Sinforiano.

Il baliato di Baugé, sette; fra cui Rossiglione, Seissello, e S. Ramberto.

Il baliato del Ciablese si componeva di sedici castellanie; fra le quali erano il castello di Ginevra, Aix, Tonone, Chillon, Vevey e Murat.

Il baliato di Val d'Aosta era di cinque castellanie: Aosta, Castellargento, Bard e Donnaz, Montaldo, ed Ivrea (1).

Il baliato di Val di Susa n'avea tre; Susa, Avigliana e Rivoli; se gli giunsero nel 1311 le castellanie di Caselle, Ciriè e Lanzo, le quali vennero poi tuttavia da Margarita di Savoia Marchesana di Monferrato usufruite finchè visse (2).

Oltre a ciò erano i principi di Savoia guardiani perpetui della città vescovile di Belley, nella quale perciò teneano guarnigione ed esercitavano giurisdizione (3); ed aveano parte di signoria nella città di Losanna e nella valle di Lutry in seguito ad accordo conchiuso nel 1316 col Vescovo Pietro (4), il quale tuttavia ne avea limitato la durazione alla vita d'Amedeo V, e del suo primogenito Odoardo.

2. Notevoli accrescimenti ricevè la monarchia dall'immortale Amedeo VI, poichè nel 1347 se le aggiunse la repubblica di Chieri in Piemonte, acquisto comune col principe d'Acaja (5); nel 1351 il Fossignì per cambio fattone col primogenito del re di Francia, succeduto ai Delfini Viennesi, a cui furon dismesse le castellanie di Tournon e di Voyron, le terre e signorie poste tra il Guier e il

---

(1) Ivrea era tenuta per indiviso dal conte, e dal principe d'Acaja, v. il documento n. 2.

(2) Guglielmo de Monte Aymonis fu il primo ad intitolarsi *judex Vallis Secusiae et Canapiscii* nel 1311. Vedine il conto negli Archivi Camerali.

(3) Conto di Pier Albi di s. Genisio guardiano della città di Belley pel 1310.

(4) V. il documento num. 3.

(5) Storia di Chieri vol. 1. p. 391.

Rodano, e varie terre e signorie del Viennese (1). Nell'anno medesimo Amedeo VI dilatò la sua signoria nel Canavese ricevendo l'omaggio de' conti di S. Martino (2). Ott'anni dopo comprò da Catterina unica figliuola di Ludovico di Savoia signor di Vaud tutte le ragioni che potean competerle su quella baronia, che si componea delle terre e castellanie di Nyons, Rolle, Morgex, Meldun, Romont, Rue, Estavayé, Yverdun, Clées e Vaurru (3). Nel 1379 passò volontariamente alla sua devozione la terra di Biella, e seguitarono quell' esempio molte ville vicine (4). Nel 1382, trovandosi Amedeo VI in Rivoli, ordinaria dimora de' principi di Savoia di qua dall'Alpi, vennero a giurargli obbedienza gli uomini di Cuneo (5). Finalmente nel 1388 Amedeo VII figliuolo e successore di lui distese il suo imperio nella medesima guisa di volontaria dedizione, che è il più glorioso di tutti i modi d'acquisto, sulle contee di Nizza e di Ventimiglia, e sulle terre di Sospello e di Barcellona (6), e verso i medesimi tempi, o poco dopo, sul capitanato di Vinadio e di Val di Stura (7). Tutte le quali genti abitatrici delle parti meridionali del Piemonte e della Francia, non trovando nello sciolto reggimento d'un monarca lontano quella sicura giustizia, e quell'efficacia di protezione che sono i due bisogni principalissimi d'ogni popolo, ed i fini per cui si riduce in congregazioni di famiglie a vivere sotto l'impero d'incomode leggi, ricoverarono, benchè diverse di lingua e di costumi dalle due opposte falde dell'Alpi ma-

---

(1) Guichenon hist. généal. 1. 405.

(2) Copia autentica dell'atto di dedizione è posseduta dal sig. conte Cortina di Malgrà; è errore del Guichenon e d'altri il riferirla al 1350.

(3) Conto di Gio. Ravais cancelliere di Savoia dal febbrajo 1359 all'aprile 1360. Arch. Cam.

(4) Mulatera memorie cronologiche di Biella p. 71.

(5) Partenio i secoli di Cuneo, 81. — Chiesa Corona Reale, 1. 371. — Chiesa storie del Piemonte 378.

(6) Corona Reale, 2. 88.

(7) Conto di Giovanni Girardi di Bossonens capitano e castellano di Vinadio e Val di Stura dal 21 maggio al 2 d'ottobre 1392. Arch. Cam.

rittime, sotto al potente vessillo della Croce di Savoia come sotto alla tutela d'un padre comune.

Il paese di Vaud e la baronia di Fossignì formarono due nuovi baliati. Le terre di qualche importanza acquistate al di qua dall'Alpi come Chieri, Biella e Cuneo venivano governate per mezzo di Vicarii che conduccan seco uno o due giudici. Vinadio e Val di Stura venian rette da un ufficiale col titolo di Capitano. A Nizza si mandava un governatore; e nel resto continuavano ad osservarsi gli ordini stabiliti ab antico dai conti di Provenza e mantenuti dai re Angioini (1).

In questo novero degli stati della monarchia di Savoia non ho compreso che quelli di cui il Conte riteneva il dominio utile, ed ho perciò tralasciato il paese di Vaud e quella parte del Piemonte che obbediva ai principi d'Acaja, sebbene questi la riconoscessero in feudo dalla linea regnante (2).

3. Il balio era general comandante nella sua provincia. In tempo di pace mantenea la pubblica tranquillità. Attendea soprattutto ad impedire le risse e le prepotenze de' nobili e de' comuni. Sopravvedea le esecuzioni della giustizia. Prendea segrete informazioni sui portamenti de' castellani e degli altri ufficiali. Visitava ed afforzava le rocche e le terre, e per tutto ciò eseguire avea larga autorità di comando sui castellani e sugli ufficiali inferiori; oltre a ciò potea, quando lo credesse necessario, far eserciti e cavalcate.

In tempo di guerra chiamava il bando e il retrobando, ed erano

---

(1) Conto d'Andrea di Grolée governatore di Nizza *et totius terre provincie* dal luglio 1399 al gennajo 1402. Arch. Cam.

(2) Il Piemonte, primachè fosse ceduto a Filippo, era retto in nome del conte di Savoia da un vicario o luogotenente generale. E dopo la metà del secolo seguente quando i conti di Savoia ebbero di bel nuovo grandissima ingerenza in questo Stato, vi tennero un governator generale col titolo di capitano. V' amministrava poi la giustizia un giudice generale. Conto d'Amedeo di Confleto vicario del Piemonte e castellano di Carignano 1291-1292. - Conto di Raimondo Ferrandi castellano di Carignano 1292-1293. — Conto di Matteo Petiti castellano di Carignano 1303-1304.

i baroni ed i castellani tenuti di far capo a lui e di marciare sotto alle sue bandiere.

4. I castellani erano comandanti nel distretto della loro castellania; sopravvedeano la riscossione delle entrate del principe, che si facea dai mistrali, *salterii*, stradieri, pontonieri, pedagieri, *corearii* ed altri esattori (1); appaltavano dazj, gabelle, pescagioni, forni, molini; amministravano le tenute demaniali dipendenti da ciascuna castellania. Giudicavano soli, o col consiglio di savi o per mezzo d'un giudice le cause sì civili che criminali, che richiedeano d'essere spedite sommariamente, ed aveano eziandio facoltà di comporre quest'ultime per moneta, eccettuandone solo i misfatti capitali (2).

I balii ed i castellani duravano per l'ordinario un anno in ufficio, e più o meno secondo il piacer del sovrano. Aveano stanza nella fortezza che governavano, e provvisione più o meno copiosa secondo il novero de' sergenti e delle guardie di cui erano obbligati di fornirla. Quest'obbligo era di dieci tra uomini d'arme e guardie pel castello importantissimo di Monmegliano nel 1263; di cinque sergenti e di due guardie per Susa nel 1265; d'otto sergenti e di quattro guardie dieci anni dopo pel castello di Bard. La qual guernigione, occorrendo la morte del conte, o qualche caso di guerra od altro sospetto era raddoppiata, e certe volte rinterzata e quadruplicata (3). Aveano inoltre per l'ordinario i castellani parte nelle

---

(1) *Salterii* si chiamavano i gastaldi o massai. *Corearii* gli economi di beni o di rendite in terre ecclesiastiche.

(2) Nelle lettere di deputazione in castellano di Caraglio di Bastardo de'Franchelinis nel 1372 si legge: *Custodiam regimen et exercitium causarum civilium et criminalium et quorumlibet legitimorum actuum examen cognitionem et determinacionem nec non quod possit componere et concordare sub quibuscumque causis vel casibus delictis vel criminibus exceptis criminibus homicidii proditionis et rebelionis eidem Bastardo concedimus plenam potestatem.* Dal conto dello stesso castellano. Arch. Cam.

(3) *In expensis Braye cum duobus sociis in equis et armis, Petro de Augusta cum equo et armis, Berardo de S. Andrea cum duobus equis, octo clientibus tam clientum quam gaytiarum quos tenuit per tres menses post mortem Domini Petri Comitis propter guerram LV. libr.* Conto della castellania di Susa d'Umberto di Balma 1267-1268. Arch. Cam.

pene pecuniali, ed eziandio autorità d'imporne pe' loro precetti non osservati; la quale autorità era in certi casi attribuita perfino ai mistrali. Infine da tutti gli atti a cui procedeano in virtù del loro ufficio ricoglieano, con ragione o senza, qualche provento. Ogni castellania si componea di varie terre. Quelle d'Avigliana e di Lanzo erano sicuramente tra le più vaste, perocchè la prima contava sotto al suo vessillo Giaveno, S. Ambrogio, la Chiusa, Rubiana, Almese, Caselette e undici altri comuni (1); la seconda s'allargava su per le popolose valli di Ceres, d'Ala, di Lemie e d'Usseglio, e confinava colla Moriana.

5. La divisione giudiciale seguitava per l'ordinario la politica, vale a dire, che ciascun baliato aveva un giudice, eccettuandone solamente quel di Savoia, che per rispetto della maggior grandezza era spartito in due giudicature, l'una detta di Savoia, l'altra di Moriana e di Tarantasia, e quelli di Novalesa e di Baugé, che per contraria ragione formavano una sola giudicatura.

Giudicavano essi sia le cause civili sia le criminali, le quali per la maggior parte si risolveano in condannagioni pecuniali, essendone per le carte di franchezza delle molte terre libere, e per gli statuti di Savoia, eccettuati solamente i malefizi più gravi, cioè le varie spezie d'omicidio, di falsità e di ruberia. I micidiali, i rubatori delle strade erano per l'ordinario appiccati o decapitati (2); l'alto tradimento era punito colla decollazione preceduta da tormenti nell'esser condotto alla giustizia; la falsità coll'orribile supplizio del fuoco, e talora con quello più orribile d'esser fatto morire nell'olio, o nell'acqua bollente (3).

---

(1) Lettere d'Amedeo VII del 23 d'agosto 1386 Arch. Cam.

(2) Conto di Pietro de Honciau mistrale di Ciamberì 1270-1271.

(3) Nel 1342 a Ciamberì Pier di Lione e Teobaldo di Troes falsificatori di monete furono fatti morire il primo nell'acqua bollente, il secondo nel fuoco.

L'anno precedente nella stessa terra furono cavati gli occhi a tre ladri; e nove anni prima ad un falso testimonio fu tagliata la lingua.

Gli ebrei erano qualche volta appiccati pel piede (1). Le donne annegate (2).

Talora per maggior grado d'infamia s'usava d'appiccar insieme col colpevole anche un'asina (3). Il furto era punito coll'esiglio, colla berlina, colla fustigazione, col taglio dell'orecchio, del naso, della mano, del piede, con un segno sulla fronte, colla perdita di un occhio, e se grave o replicato colla forca o coll'annegamento, secondo i luoghi (4). La pena capitale era poi sempre accompagnata dalla confisca di tutti i beni (5).

Queste leggi penali, miti per quanto ragguardava ai delitti minori che si punivano con sole pene pecuniali, erano crudelissime e talora, come abbiam veduto, anche atroci pe' maggiori misfatti; rispetto ai quali s'usava ancora nel processo informativo l'iniquo ajuto della tortura (6).

6. Per le cause civili e per le criminali della specie men rea potevasi, secondo l'importanza della causa o de' contendenti ed inquisiti, appellare dalle sentenze de' giudici provinciali al giudice

---

(1) *In factura fulcharum in quibus fuerunt duo judei suspensi per pedes et in stipendiis quinque clientum ipsos custodientium per unam noctem* XVI sol. vienn. blanch. Conto di Rodolfo Barralis castellano di Ciamberì 1300-1301. Arch. Cam.

(2) *In pane dato cuidam mulieri quam pro furto captam tenuit per* XV *dies et postea fuit summersa.* Conto della castellania di Conflans di Brunone di Chignino 1325. Arch. Cam. — Conto di Giachemino di Lanzo castellano del Borghetto 1305.

(3) *In quadam asina empta et suspensa cum dicto latrone etc.* X *sol.* VIII *den.* Conto di Goffredo de Amasino balio di Savoia e castellano di Monmegliano 1267-1268, Arch. Cam.

(4) Conto del castellano di Bard Amedeo de Viry, 1295. — Conto di Pietro de Cordon castellano di Carignano 1309-1311. — *Pro justitia facienda de Bertino de Rossana latrone qui habuit crepatum oculum.* Conto del Chiavario di Savigliano Rubeo Maonerio 1320-1321. Arch. Cam.

(5) *It. reddit computum de* XLVII *solid.* X *den. rec. de bonis cujusdam latronis suspensi hoc anno.* Conto d'Ugo di Grammont castellano di Chillon 1266-1267. Arch. Cam.

(6) V. il documento num. 4. — Nel conto precitato di Rubeo Maonerio Chiavario di Savigliano si trova ricordo di somme pagate *pro tormentando Bartholomeo Vasco qui fuerat criminatus de falsa moneta.*

delle appellazioni (1), o ricorrere per supplicazione al consiglio, il quale, talora chiamava a se la causa, talora mandava al giudice di dar nuova sentenza, dopo d'aver meglio considerato le ragioni delle parti (2).

Le cause criminali di questa specie erano per lo più definite nelle assise che i giudici provinciali dovean tenere nelle varie terre di loro giurisdizione almeno quattro volte all'anno; obbligo da savia considerazione introdotto perchè i popoli nell'andar a ragione in luoghi lontani non patissero troppo disagio; ben accorgendosi que' legislatori che non riceve intera giustizia chi la riceve con troppo indugio, con troppa spesa, o con troppa difficoltà; erano, dico, simili cause definite o per sentenza, o per accordo, perchè allora era lecito, come tutti sanno, non solo pe' minori delitti, ma sovente per misfatti assai gravi, transiger col fisco (3).

Ma nelle cause che potean trar seco grave pena corporale, e massime quando il colpevole era sostenuto in carcere, siccome dagli statuti era lodevolmente prescritta la massima speditezza, e che troppo sovente accadea che il giudice fosse occupato in ambascerie od in altri negozi pel Conte, o per diversa cagione impedito, s'usava in simili casi appena un delitto era commesso ed il presunto colpevole carcerato, deputar un commissario che sentenziasse; del che sono assai frequenti gli esempi (4), e solenne

---

(1) *Recepit a Johanne Chaberti de Tervolay condempnato in* VIII *libras fortium escucellatorum et de quibus appellaverat ut in computo precedenti et dicit quod judex appellationum dictam condempnationem mitigavit ad* VI *libr. fortium:* VI *libr. escucell.* Conto di Giovanni Divite castellano di Ciamberì 1330-1331. Arch. Cam.

(2) Così fece rispetto a Giovanni Girardi condannato in 40 soldi forti escucellati, che si lagnò di non essere stato sentito nelle sue difese. Conto della castellania di Ciamberì di Girino di s. Saforino 1339-1340. Arch. Cam.

(3) Conto di Giovanni Cornu giudice di Savoia 1311-1312. — Conto di Pier Silvestri giudice del Baugé e del Novalese 1310-1311. Arch. Cam.

(4) *Lib. domino Hugoni de Montechaboudi pro sentenciandis Peroudo Chapellerii qui fuit submersus, Petro Porrier qui fuit combustus, videlicet pro quolibet ipsorum duos solidos gross. turonensium; et domino Jacobo Rate quondam duos solidos grossorum turonensium pro sentenciando Druneto de Tervolay qui fuit treynatus et suspensus etc.* Conto della Castellania di Ciamberì di Filippo Provana giudice delle cause d'appello 1332-1333. Arch. Cam.

quello che ne porge il conto di Percivalle di Chissy castellano d'Aye, di Clùses e di Ballon nel 1343; ivi si legge essersi pagata una somma pel pane dato a Mermeto Clyment di Condyres, accusato d'aver messo fuoco alla casa di Ginodo Margueron; perlocchè gli fu tagliata la testa; e soggiunge «e lo tenne nove settimane e due dì aspettando « il giudice del paese del Conte che era stato mandato a Milano, « e perchè non venne così presto lo fece condannare da un savio « del paese del signor di Gayo.» Non ho trovato memoria d'un giudice speciale pe' malefizi prima dell'anno 1372 (1).

Non di rado il giudice teneva altresì una castellania nello stesso baliato o fuori; cosa che, oltre all'impacciarli in uffici di natura troppo diversa, potea nuocere anche grandemente al bene della giustizia, postochè come castellani erano subordinati al balio e tenuti ad obbedirlo, e come giudici no, e poteva accadere che l'obbedienza prescritta per una carica nuocesse alla tanto necessaria indipendenza dell'altra. Di siffatti esempi, a cui m'abbattei molto spesso, ne addurrò due soli. L'uno di Pier d'Altavilla giudice di Val di Susa, e castellano di Rivoli nel 1318; l'altro di Giorgio di Sollier giudice di Baugé e di Novalesa e castellano di Seissello nel 1339, e soli ott'anni dopo questo gentiluomo assunto alla dignità di cancelliere di Savoia era nello stesso tempo castellano di Ciamberì.

In tutte le giudicature era un procuratore del Conte, ed a Ciamberì un procuratore generale; l'ufficio loro rispondeva in parte alla moderna carica d'avvocato fiscale, e consistea nel sostener i diritti del sovrano sì nel civile come nel criminale avanti al giudice del suo distretto, od avanti al giudice delle appellazioni ed al consiglio (2).

---

(1) Conto d'Aimone Lupi delle spese dell'ospizio di Bona di Borbone contessa di Savoia 1371-1372 Arch. Cam.

(2) Conto di Ricciardo Tavelli giudice del Baugé e del Novalese 1330 Arch. Cam. Abbondano gli esempi anche de' procuratori del Conte in un baliato, che erano nel medesimo tempo giudici in un altro baliato, o castellani.

Non aveano le cause demaniali tribunale privilegiato; usava solamente il Conte commetterne talvolta la cognizione a più d'un giudice affinchè nella comunion de' consigli s'avesse maggior fondamento di retta giustizia. Così essendo nel 1317 insorte alcune questioni tra il castellano di Susa ed Arrigo abate di S. Giusto, Amedeo V con lettere del 21 d'aprile di quell'anno deputò il giudice di Val di Susa e quello di Moriana e di Tarantasia che definissero la controversia in contradittorio de' suoi procuratori a termini di ragione (1).

9. Sedeva infine appresso al Conte un consiglio composto di prelati, di baroni, e di giurisperiti, il quale oltre al consultare nelle cose di stato, sia che riguardassero la politica esteriore ovvero l'interna amministrazione, provvedea sui ricorsi concernenti materie di grazia e di giustizia, e spediva i decreti sigillati col sigillo suo proprio, che era la croce posta in mezzo di parecchi giri di cerchi e di semicerchi. Oltre a ciò avea balìa di chiamar a se e di giudicare ogni causa sì civile che criminale con autorità suprema (2).

---

(1) Arch. Cam. Abbazia di s. Giusto.

(2) *Vobis generali consilio illustris viri domini Amedei comitis Sabaudiae supplicat frater Henricus humilis abbas s. Justi de Secusia quod cum in pluribus causis negociis et questionibus ad jus predicti monasterii pertinentibus per officiales dicti dom. comitis in valle Secusie et maxime per castellanum Secusie jus predicti monasterii perturbetur vobis placeat salvis juribus predicti monasterii et privilegiis sibi a predicto domino comite et ejus predecessoribus concessis procedere quantum de jure fuerit justicia mediante. primo namque conqueritur ect.* Il consiglio per lettere date a Ciamberì il primo d'agosto 1316 mandò al giudice di Val di Susa d'instrurre la causa, e di trasmettergli poscia ogni cosa, perchè potesse provvedere a' termini di ragione. Arch. Cam. Abbazia di s. Giusto.

De C. libr. viennensibus receptis a Ruffino Sanyo de Confleto pro quadam composicione facta cum consiliariis domini comitis pro eo quia inculpabatur de morte Cauorcini Confleti. Conto d'Antonio di Clermont 1310-1311.

Recepit a Guiconeto Peranis dicto Pilot de Chamberiaco condempnato per consilium domini comitis quia induxit fraudolenter Johannetum de Salvagia et ejus matrem ad faciendum falsum testimonium coram judice Sabaudie. C. libr. fort. escucellatorum. Conto di Filippo Provana castellano di Ciamberì 1333-1334. Arch. Cam.

Un altro ufficio de' consiglieri, nè certo il meno importante, era di levar il conto che rendeano, sovente al cospetto dello stesso sovrano, i castellani, i mistrali, ed ogni altro amministratore, di riscontrarne le ragioni e le partite, e, dove il bilancio battesse, d'approvarli.

Ma via più grande era la podestà del consiglio, quando il Conte assentavasi dallo stato, perocchè allora assumeva il reale esercizio della sovranità; provvedeva ai casi di guerra, raccoglieva eserciti e cavalcate, prescrivea le imprese da farsi, tassava gli stipendii de' cavalieri, degli uomini d'arme, de' sergenti, delle guardie; consentiva sospension d'armi, e tregue e riscatti e liberazioni di prigionieri; rimettea condannagioni pecuniali, dava tempo ai debitori del fisco, spediva mandati di pagamento, ordinava ed approvava la vendita delle derrate raccolte dalle possessioni, o dai censuari e livellari del Conte; infine concedea rimunerazioni a coloro che per qualche egregio fatto se n'erano renduti meritevoli, come accadde nel 1312 quando ricompensò i buoni servigi renduti da Guglielmeto di Dorures in occasione della ricuperazione d'Ambrognì, col dono della mistralia d'Eyton (1).

A questo temporaneo esercizio dell'assoluto potere attribuito al consiglio non partecipavano nè la contessa di Savoja, nè il principe ereditario ancorchè in età abile al governo; che anzi le spese ad

---

(1) *Libravit Johanni de Urteriis baillivo Beugesii pro sexaginta clientibus ponendis in munitionem Ambroniaci in defectu treugarum de mandato consilii domini L. lib. vien.* Conto d'Antonio di Clermont ricevitore dei danari del Conte 1311. Arch. Cam.

Conto di Giovanni Bonnivardi castellano di Salins 1312.

Conto di Pietro Marechal balio d'Aosta castellano di Castellargento 1322-1323.

R. ab Hugone Evrardi eo quod percusserat Aymonetum perronetum de LXX *sol. fort. in quibus fuerat condempnatus deductis* L *solidis fortium sibi remissis per generale consilium domini ut per litteram dicti consilii datam in assisiis generalibus XI die mensis maii anno CCCXVI* — XX *solidos fortium escucellatorum.* Conto della Castellania di Conflans d'Umberteto di Conflans 1316-1317.

Conto di Jacopo di Bordeaux castellano del Borghetto 1325-1326. *Item reddit computum de* VIII^{xx} XII *libris* VIII *sol.* VIII *denariis viennens. esperonatis receptis a Johanne Rusti pro venditione sibi facta de bladis domini Avilane per consilium domini comitis.* Conto d'Antonio di Clermont 1310-1311. — Conto di Giovanni Cornu 1312. Arch. Cam.

ambedue necessarie doveano con lettere del consiglio venir approvate; e lo furono nel 1311 quelle del corredo di Catterina figliuola d'Amedeo V destinata sposa a Leopoldo duca d'Austria; e l'anno seguente la lettera della Contessa, che ordinava si pagasse il salario di Guieta di Chignin, nudrice della sua bambina, dovette, per ricevere eseguimento, essere accompagnata da lettera del consiglio (1). Nè prima d'Amedeo VI si trova, in assenza del Conte, attribuita alla Contessa di Savoia autorità di governo.

La più antica notizia di quel consiglio, a cui mi sia abbattuto, è del 1288, e contiene il ricordo d'una legittimazione conceduta a Pier Voleyri, che pagò per tal grazia dicianove lire mauriziane; delle quali venti soldi apparteneano al consiglio; venti si davano pel sigillo; venti per la Contessa, il rimanente pel Conte (2). Nel secolo seguente s'intitolava: *generale consiglio dell'illustre uomo Amedeo Conte di Savoia*, e quasi sempre ne facean parte oltre ai baroni, ai cavalieri, ai giurisperiti ed ai minori prelati i vescovi di Moriana, di Losanna, di Belley, e talora anche l'arcivescovo di Tarantasia.

Nel 1323 addì 16 d'ottobre morì in Avignone, in casa del cardinale Luca Fieschi, Amedeo V (3).

Odoardo figliuolo e successore di lui, dopo d'aver assunto il 27 dello stesso mese il titolo di Conte di Savoia ricevè il 7 di novembre nel castello di Ciamberì il giuramento de' suoi consiglieri presenti.

Essi erano Stefano della Balma decano della chiesa di Lionè, Odone di Chandyeu balio di Savoia, Jacopo di Boczesel balio di

---

(1) Conto di Giovanni Cornu precitato. Arch. Cam.

(2) Conto dell'ospizio del conte, di Stefano di s. Reguemberto 1288-1289. Arch. Cam.

(3) *Anno Domini M. CCC. XXIII indictione VI die dominica XVI die mensis octobris apud Avinionem in domo domini Luce de Flisco cardinalis obiit inclite recordationis dominus Amedeus Sabaudie comes illustris. Die Jovis XXVII die mensis predicti dominus Edoardus ejus filius assumpsit titulum comitis comitatus Sabaudie.* Dai protocolli del notajo Reynaudi. Arch. Cam.

Voyron, Antonio di Barge, Umberto de Sala, Piero di Chiaramonte, Giovanni Bonnivardi, e Pier Francisci (1).

Il primo adunque era un ecclesiastico, poi venian due balii; Antonio di Barge era cavaliere e giureconsulto, e quest'ultima qualità non impedì che fosse eletto poco dopo balio di Savoia. Umberto de Sala era similmente cavaliere e giureconsulto, e quattr'anni dopo Odoardo lo meritò de' servigi renduti al padre ed a se concedendogli in feudo perpetuo la mistralia delle parrocchie di Cou e di Vimenes (2). Gli altri erano cherici, cioè uomini che non avean grado negli studi generali di Parigi o di Bologna, ma che pure aveano in quelle famose scuole o da privati maestri apparata ragione. Il Chiaramonte ed il Francisci tornavano pure allora da Avignone, ed aveano accompagnato il corpo del loro defunto sovrano, col quale era altresì venuto il preposto di S. Maria d'Avignone mandato dal papa (3).

10. Non ad Aimone, come fu creduto finora, ma sibbene al conte Odoardo si vuole attribuire l'istituzione d'un consiglio residente a Ciamberì. Considerò questo principe quanto disagio patissero i popoli dovendo ricorrere ad un consiglio, che, seguitando la persona del sovrano in tutte le parti de'suoi dominii nelle quali per affari di stato e di guerra dovea continuamente aggirarsi, non avea mai sede certa; e perciò saviamente provvide ordinando un consiglio che risiedesse perpetuamente in Ciamberì, terra che già dal principio del secolo potea considerarsi come una capitale, benchè l'ordinaria dimora del principe e della sua famiglia, e la stanza del suo tesoro fosse ancora al Borghetto (4).

---

(1) Dai protocolli dello stesso notajo.

(2) Ivi.

(3) *Libravit sibi ipsi cui dominus ipsos debebat pro precio unius cupe argenti cum copercello ponderantis quinque marchas et duas uncias argenti date per dominum preposito S. Mariae Avinionis nuncio domini Pape qui venerat cum corpore dicti domini comitis quondam. XL solidos grossorum turonensium.* Conto dell'ospizio del conte, d'Antonio di Clermont 1323-1324. Arch. Cam.

(4) *Computus domini Humberti de Castelletto consiliarii domini residentis apud Chambe-*

Volle pertanto Odoardo che una parte del suo consiglio vi risiedesse; nè pare che ne separasse la giurisdizione da quella dell'antico consiglio, poichè ne' tempi che seguitarono troviamo la stessa autorità sì giudiciale che politica essere da ambedue i consigli esercitata (1).

Del consiglio residente a Ciamberì si ha memoria fin dal 1327 nel qual anno e ne' due seguenti n'era cancelliere, o sigillifero Umberto di Castelletto con provvisione di cento soldi grossi tornesi, che valeano altrettanti fiorini d'oro. Hannosi di quel tempo riscontri di molte grazie fatte da questo consiglio a condannati in pene pecuniali, e si trova, che essendo sospetto di guerradi S. Antonio ai col Delfino, il consiglio mandò fra Franeesco di Voyron dell'ordine castellani di Johannages, di Chabouz e d'altri luoghi del Viennese e del Lionese per avvisarli di far buona guardia, e per far incetta di vettovaglie e di munizioni da guerra.

Poco dopo la metà di quel secolo, quando Amedeo VI punì con l'armi le follie di Jacopo principe d'Acaja suo cugino, a cui occupò per qualche anno lo Stato, deputò un giudice delle appellazioni di

---

riacum pro domino et custodis sigilli consilii domini apud Chamberiacum de receptis et libratis per ipsum pro Domino a festo circumcisionis Domini anno a nativitate ejusdem M. CCC. XXVIII usque ad octavam diem mensis octobris esclusive anno M. CCC. XXIX et sciendum quod quandocumque dominus per idem tempus stetit in terra sua dictum sigillum nichil operatum est vel saltem modicum sed sigillum proprium hospicii domini (cioè quello che poi fu tenuto dal cancelliere di Savoia).

Nel medesimo conto si legge: *Libravit sibi ipsi capienti centum solidos grossorum turonensium de salario per annum quamdiu vacabit apud Chamberiacum in negociis domini ut per literam domini de testimonio et mandato datam Burgeti die XIIII mensis novembris anno CCC XXVII.*

(1) *Recepit a certis hominibus de Fosano, Genola, Salmatorio et locorum aliorum Guelfe partis pro sigillo litere per quam dominus sibi et suis remisit et quitavit omnes condempnaciones penas et banna in quibus condempnati nuper fuerunt per consilium domini cum eo residens occasione cujusdam rumoris seu rixe habite nuper apud Foxanum inter homines partis Guelfe et partis Jobeline ex quo dominus habuit ab eisdem ducentos florenos auri magni ponderis. IIII frans auri.* Conto di Girardo Destres cancelliere di Savoia 1377-1379. Conto d'Umberto de Aulanova Procuratore generale del conte, de' proventi del sigillo del Consiglio residente a Ciamberì 1342-1343.

Val di Susa, del Canavese, e del Piemonte (1), e dopo la morte di Jacopo, quando ebbe la tutela de' figliuoli di lui, credette forse opportuno di stabilire un consiglio residente anche al di qua dai monti. Di tal consiglio infatti ho trovato riscontro nell'anno 1374 e poi appresso più volte; ed ebbe sede talora a Rivoli, talora a Torino (2).

11. Del rimanente non aveano ancora i principi inframesso l'antica consuetudine d'esercitare personalmente la più nobile prerogativa della sovranità, quella di giudicare. Onde nel secolo XIII si ha memoria dei placiti tenuti dai conti di Savoja or nell'una or nell'altra parte de' loro dominii.

Nel 1267 Giovanni di Mongelato avea provvisione di 40 lire all'anno *ut sequeretur placita domini*; il che sembra indicarne la frequenza. Maestro Pier Lombardi riscosse nell'anno medesimo dieci lire pe' placiti che il Conte tenne avanti di se in Monmegliano (3). Ne' tempi seguenti s' hanno molte altre memorie di simili parlamenti generali tenuti dal Conte in varii luoghi del suo stato. A Ciamberì pare che si celebrassero più d'una volta all'anno. S' ha riscontro d'uno che vi fu tenuto verso l'ognissanti del 1315, per la qual occasione fu cresciuta di sette sergenti la guernigione del castello. Un altro se ne dovea tenere nel maggio dell'anno seguente, alla cognizione del quale si era rimandata la differenza vertente tra il castellano di Ciamberì ed Uomobono Asinari pel dritto di guardia che questi allegava di non esser obbligato a pagare (4).

---

(1) *Recepit a domino Girardo de Galeriis de Raconixo constituto judice causarum appellationum Vallis Secusie, Canapicii et Pedemontis per unum annum sub salario LX florenorum I flor. b. p.* Conto di Giovanni Ravais cancelliere di Savoia 1359-1360. Arch. Cam.

(2) Conto di Jacopino di Revigliasco chiavario di Torino 1374-1377. — Conto dell' ospizio del conte, di Tommaso Orselli 1373-1376. — Conto di Girardo Destres cancellier di Savoia 1385-1388. Arch. Cam.

(3) Conto di Goffredo de Amasino balio di Savoia e castellano di Monmegliano 1267-1268.

(4) *De X florenis auri quos debebat bonus homo Asinarius et ejus nepotes non computat nec computavit in computo precedenti, quia dicunt quod ipsam gardam demandaverunt domino et propter hoc dicunt se esse quitos de dicta garda et quia castellanus hec negabat*

Nel 1324 Guglielmo preposto di Montegiove si querelò al Conte di Savoia delle molestie che gli dava il castellano d'Evian, circa all'esercizio del mero e del misto impero ne' beni che Giovanni del Dugnyer suo predecessore aveva acquistati dai signori di Cly. Fu discussa la causa nel parlamento generale, che in febbrajo di quell'anno tenne Odoardo in Chillon, e uditi i testimonii e considerata attentamente la questione dai giureconsulti da cui il Conte era assistito, si definirono le controversie e si dichiarò fra la altre cose competere alla casa di Montegiove il dritto di rizzar i segni del mero imperio vicino a Novez sopra S. Gingolphe (1).

Le questioni che sorgeano fra potenti erano appunto quelle che più volontieri si riserbavano alla solennità di que' parlamenti generali ne' quali non si potea temere, che la prepotenza delle private passioni prevalesse alla giustizia; col che si recava efficace rimedio alle molte imperfezioni da cui erano a que' tempi corrotti gli ordini giudiziali.

Due anni dopo Odoardo essendosi recato nella valle d'Aosta affine di far riconoscere luogo per luogo gli obblighi, gli omaggi, e le fedeltà consuete, sedendo il 21 di novembre nel giardino del Vescovo, in Aosta, secondo le antiche usanze, intorniato da' suoi prelati, baroni, e giureconsulti in presenza dei signori di Quart, di Fenix, di Montegioveto, di Nuns, di Cly, di Castiglione, di Sarro, di Verrex, e di molti altri Pari, Nobili, e Castellani di quel ducato, disse: che, avendo egli il diritto di alzar tribunale e di render giustizia ovunque gli paresse nella Valle d'Aosta, comandava ad essi pari e nobili di seguitarlo, affermando che anche in loro assenza avrebbe tenuto ragione, perchè così aveva autorità di fare. Al che i pari non contradissero, protestando solo di tener

---

et alii petunt jus sibi dici et interim ipsos non compelli remissum est negocium in proximo parlamento quod tenebitur apud Chamberiacum mense madii. Conto di Bartolomeo Barralis castellano di Ciamberì 1315-1316.

(1) Ne' protocolli del notajo Rejnaudi. Arch. Cam.

in feudo da lui la giurisdizione sulle strade pubbliche, e perciò affermando appartener loro la punizione dei delitti che vi si commetteano, non al conte, che avea dato indizio di volerlo fare. La qual protestazione non fu dal conte accettata (1).

Furono meno frequenti ne' tempi che vennero poi questi parlamenti generali. Narra il Capré che durante la tutela d' Amedeo VI, nel 1345, fu ordinato che si tenessero una volta all' anno e non più (2). Del rimanente men vivo dovette risentirsene il bisogno poichè con savie leggi si diè miglior forma ai tribunali, maggior regolarità ai giudizi.

12. E di tal beneficio fu la Savoia debitrice a quel gran principe Amedeo VI il quale, non si sa bene in qual anno, pubblicò uno statuto di sessantacinque capi pieno di savissimi ordinamenti, il primo de' quali è la deputazione d' un avvocato provvisionato da lui che patrocinasse gratuitamente le cause de' poveri; pietosa institutuzione che sta ancora ai dì nostri (3). La somma delle altre ordinazioni mi è paruta troppo importante perch' io non abbia desiderio d' esporla brevemente.

---

(1) *Cum eidem domino comiti competat ut asserit sedem tenere et justiciam facere ubicumque in valle augusta idem dominus comes precepit predictis paribus ut ipsum sequi debeant per dictam vallem pro justicia facienda; alioquin idem dominus comes justiciam faceret in ipsorum absencia quod facere potest ut asserit ubicumque in valle predicta.* Ne' protocolli dello stesso notajo.

(2) Traité historique de la Chambre des comptes de Savoie.

(3) Copia autentica di questi statuti è nell' Archivio della R. Camera de' conti. Manca la data dell' anno, ma dai titoli che assume il principe e dalla qualità delle monete che vi si ricordano, e da altri riscontri, si vede chiaramente non potersi attribuire ad altro principe che ad Amedeo VI. Comineiano così: *princeps illustris et magnificus dominus noster dominus Amedeus Sabaudie comes, Chablasii, et Auguste dux et in Italia marchio et princeps desiderio desiderans utilitati suorum subditorum salubriter providere etc. Primo quia sepe contingit hactenus et in futurum contingere posset pauperes et miserabiles personas in judiciis interesse tam agendo quam defendendo que jura sua vel agendo vel defendendo prosequi vel tueri non possent obstante eorum paupertate vult statuit prefatus dominus noster Sabaudie comes quod in villa Chamberiaci resideat unus jurista qui erit in causis et aliis actibus personarum pauperum advocatus cui prefatus princeps dominus noster Sabaudie comes constituet salarium certum per annum.*

Nel consiglio residente a Ciamberì, oltre al cancelliere o sigillifero sederanno due collaterali, e l'avvocato, ed il procurator fiscali. Mancando uno o due di loro i rimanenti decideranno con la medesima autorità.

Non avrà voce in consiglio chi essendo avvocato o giudice inferiore avrà patrocinato o deciso la causa portata alla cognizione del consiglio.

Ogni causa portata al consiglio sarà terminata fra l'anno semplicemente, senza strepito o forma di giudizio.

Nello stesso termine decideranno le cause i giudici inferiori.

Il giudice delle appellazioni fra sei mesi.

Hanno balìa di sedere al banco del consiglio i prelati, il cancellier di Savoia, tutti in somma i membri dell'altro consiglio.

La relazione delle citazioni si farà per iscritto.

Il consiglio ha potere di chiamar avanti di se qualunque persona suddita del conte, qualunque sia il grado che tenga. E così qualunque causa quando lo ricerchi o la molta autorità o la molta miseria delle persone, o la rilevanza della causa, od altra giusta cagione secondo stimerà il consiglio, il quale potrà ritener le cause, ancorchè le parti ne chiedessero la rimessione all'ordinario. I contumaci pagheranno le multe seguenti: cioè se agricoltori e manovali 5 soldi viennesi; se nobili, borghesi o notai 25 soldi viennesi; se cavalieri banderesi 10 lire; le quali pene s'intenderanno per la prima contumacia, e saranno per ogni nuova contumacia progressivamente addoppiate. Ed oltre a queste che s'incorreranno di pien dritto sarà lecito al consiglio di stabilirne altre nelle lettere di citazione.

I giudici terranno le assise ne' luoghi consueti almeno quattro volte all'anno.

I giudici de' banderesi risiederanno nella terra de' medesimi o in quella del conte. Conosceranno nelle cause civili fino alla sentenza inclusive; nelle criminali fino a sentenza esclusive.

Le cause criminali dovranno terminarsi nelle assise, poichè sarà

spirato il tempo della difesa. Potranno tuttavia i giudici ove la grandezza della causa, od un grave dubbio di diritto lo consiglino rimetterne la decisione alle assise seguenti. Fuori di questi casi il giudice moroso pagherà un fiorino per ogni dì di ritardo.

Le cause de' carcerati si definiscano fra dieci dì dopochè sarà spirato il termine per la difesa, o che dal ditenuto ne sarà fatta istanza; salvochè il giudice sia impedito da malattia, od occupato in affari del conte.

Gli istromenti in buona forma che saranno stati dal giudice sigillati avranno esecuzione parata.

Agli spogliati notoriamente si soccorra d'ufficio dal giudice colla rimessione in possesso.

Il segretario della curia condurrà a termine le informazioni fra dieci dì dall'arresto.

Niun castellano potrà comporre cause criminali se non nelle assise; e si registreranno gli accordi in presenza del procuratore del conte e del giudice. Niun accordo avrà luogo primachè l' inquisizione sia scritta ne' registri delle curie.

Niun accordo si farà pe' misfatti che si puniscono con pena capitale; nè per quelli di falsità.

Niun castellano od altro ufficiale sia così ardito che liberi un arrestato se nol comanda chi lo fece arrestare; salvochè così voglia il consiglio che ha balìa d'ordinare la liberazione di qualunque carcerato.

Nissuno ardisca di citar altrui avanti alla curia ecclesiastica per affari non ecclesiastici sotto pena di 100 soldi forti da pagarsi dal citante ed eziandio dal citato se non l'avrà rivelato. Niun laico ceda debiti, obbligazioni od azioni ad un chierico coll'occasione della qual cessione possa esser chiamato avanti alla curia ecclesiastica. Il contravventore perderà la causa, e la cosa ceduta, e pagherà 100 soldi forti, se citato avanti la curia ecclesiastica non l'avrà rivelato. Le cose de' pupilli, o minori che non si possono conservare, o che non son necessarie saran vendute all'incanto. Il prezzo si convertirà

in utilità del pupillo secondo il consiglio de' prossimiori. Questo avrà luogo nel caso che il padre non avesse ordinato diversamente.

La quitanza del tutore dovrà farsi giudicialmente; nè il giudice l' approverà prima d' aver preso diligente informazione de' portamenti del tutore dagli amici della famiglia.

I segretarii consegneranno tutti gli anni al custode della *crota* di Ciamberì il registro degli istromenti ricevuti pel conte.

Oltre a questi statuti altri ve n' hanno riguardanti la tassa dei dritti dovuti ai giudici, castellani, segretarii, mistrali, de' quali ultimi in ispecie si frenò con gravi pene l'insolenza e l'avidità.

L' intenzione di queste leggi è, come si vede, eccellente.

Le disposizioni in generale son buone; ma ben mi par da riprendere la troppa gravità della pena comminata a' giudici morosi; pena che, come accade, di tutte quelle non proporzionate al mancamento non fu, penso, mai applicata; essendo vero che pena eccessiva equivale ad impunità.

13. Sedea nel grado supremo il conte di Savoia il quale esercitava solo, o per mezzo del consiglio da lui nominato, l'assoluta sua autorità la quale non ricevea la menoma alterazione dalla sua dipendenza verso l'impero, dipendenza che non si stendea a tutte le parti de' suoi dominii e che era stata sempre più di riverenza che di soggezione. Non avea la sovrana podestà altri confini che quelli che le imponeano le leggi e le consuetudini feudali, e le franchezze ch' ella medesima avea conceduto ai comuni o che i comuni nell'atto di dedizione aveano avuto cura di riservarsi, e dell'une e dell'altre prometteva il principe l'osservanza con giuramento.

I sudditi de' conti di Savoia erano più anticamente divisi in cinque ceti. Il primo de' religiosi. Il secondo de' baroni e de' cavalieri banderesi; il terzo de' nobili; il quarto de' censuarii e de' livellarii; l' ultimo de' tagliabili.

Tutti i vescovi, tutti i capitoli, tutte le case religiose avean feudi e signorie con maggiore o minor giurisdizione, e per conseguenza vassalli e sudditi. Lo stesso conte di Savoia tenea feudi moventi

dal diretto dominio de' vescovi di Sion e di Losanna ai quali ne faceva omaggio. Così Odoardo riconobbe il 3 dicembre 1327 il castello di Chillon da Aimone vescovo di Sion e gliene giurò fedeltà, ed Aimone fè omaggio a lui del castello di Morges e della strada pubblica, dalla croce de Otans fino ai confini della sua diocesi (1).

Baroni o cavalieri banderesi erano quelli che alzavano in battaglia bandiera propria sotto alla quale convenivano i nobili di minore stato che tenean feudi da loro. Possessori di molte terre e castella e tenute sulle quali parecchi aveano la piena giurisdizione ed il mero e misto imperio, ed alcuni fin anche i dritti regali (2), sarebbero stati per qualità di signoria poco differenti dallo stesso sovrano, se questi non avesse avuto autorità di chiamarli in giudicio avanti di se; di ricevere i ricorsi de' loro sudditi che a lui si compiangevano di qualche ingiustizia; d' obbligarli a seguitarlo ne' suoi eserciti in guerra, e nelle cavalcate, d' impedirli di levar passaggi e d' impor nuove tasse e gabelle; se non avesse quasi dappertutto riservata a se medesimo l'esclusiva giurisdizione sulla strada pubblica e così sui delitti che vi si commetteano anche dai sudditi de' baroni e de' religiosi (3); se infine essi baroni non fos-

---

(1) *Nos Odoardus comes Sabaudie et Aymo episcopus Sedunensis convenientes in unum apud aquam de Morgia prope Conthegium Sedunensis diocesis ad invicem fecimus alter alteri homagium et fidelitates prout nostri fecerunt predecessores. Et nos Comes predictus recognoscimus nos tenere in feudum a dicto domino episcopo et ecclesia sedunensi feudum Chillionis cum pertinentiis dicti feudi et nos dictus episcopus confitemur et recognoscimus nos tenere in feudum a dicto domino Comite stratam pubblicam a cruce de Otans superius usque ad finem diocesis nostre; item feudum de Morgia nostre diocesis ect.* Ne' protocolli del notajo Rejnaudi. Arch. Cam.

(2) L'investitura concessa a Bertranno di Monmegliano dal conte Tommaso il 29 agosto 1227 si stende a quanto possiede nella parrocchia di Brusolo dalla Dora alla sommità dei monti *cum omni districtu dominio et iurisdictione nomine liberi et nobilis feudi cum omni imperio et iurisdictione et foudro regali eo modo et forma quibus ipse dominus comes predictis utebatur.* Ne' protocolli del notajo Rejnaudi.

(3) L'accordo fatto da Amedeo V nel 1315 col monastero della Novalesa sulla rispettiva giurisdizione dice così: *Excepto mero imperio et iurisdictione qualibet puniendi homicidas*

sero stati del pari che i prelati e religiosi obbligati a consentire che il conte levasse da loro proprii vassalli qualche sussidio.

Il ceto de' nobili era composto de' signori di piccioli feudi con giurisdizione, di quelli che per ufficio o per gradi accademici si erano innalzati a tal dignità, e dei discendenti degli antichi uomini liberi detti *Rachimbourg* appresso ai Franchi, *Arimanni* appresso ai Longobardi; i quali, oltre al tenere le loro possessioni in piena proprietà, accompagnavano il conte ne' parlamenti generali detti *placiti* o *malli*, ed aveano il pieno esercizio di tutti que' dritti civili che formavano il *caput* de' Romani (1). Il numero di costoro s' andò assottigliando, perchè prevalendo gli ordini feudali quasi tutti fecero de' loro beni atto d' accomandigia o a qualche potente barone o al conte, e li riconobbero da lui; ma tuttavia è vero che la loro nobiltà non sorgea dal feudo nobile, ma avea più alti principii e di molto anteriori alla ragione feudale.

La franchezza da ogni tributo, da ogni balzello, od accatto fuorchè da quelli ch' essi medesimi consentivano a titolo di dono, la giurisdizione più o men piena sulle terre, o ville, o vicinanze che possedeano, il privilegio d'essere deputati balii, o castellani, di venir decorati dell' alto grado della cavalleria (2) costituivano le principali prerogative di questa condizione d' uomini.

Il quart'ordine era composto di quelli che teneano case e poderi in ragione di feudo rustico, di censo, o di livello ed erano

---

fures latrones raptores et proditores et homines ipsius prioratus delinquentes tam in strata pubblica regali quam mercatores et alios euntes et redeuntes ultra montes, le quali cose il conte a se riserva. Ne'protocolli del notajo predetto.

(1) Savigny, histoire du droit Romain au moyen âge, tom. 1.er

(2) Le lettere di nobiltà concedute da Carlo V re di Francia in novembre del 1372 a Nicolò des Villars fratello del vescovo di Troyes, contengono il seguente capo: *Ita quod idem Nicolaus et ipsius liberi ac tota posteritas eorumdem masculina in legitimo matrimonio procreata et procreanda quandocumque et a quocumque milite voluerint militiae cingulo valeant decorari.* Promptuarium sacrarum antiquitatum Tricassine dioecesis auct. Nicolao Camusat. fol. 216.

obbligati a certe annuali prestazioni di danaro, di grano, di pani, di torte, di castagne, di costerecci, di capponi, di galline, d'uova, di pepe, di gengevero, e talora di melagrani e d'altrettali cose bizzarre e straordinarie da pagarsi a certi luoghi ed a certi giorni segnalati. Oltre a ciò avean debito di servizi personali per le fortificazioni del castello, e per la guardia del medesimo, d'opere di buoi, di falce, di correggiato ed altre simili intorno ai beni ed alle cose del conte, al quale eran tenuti servire in guerra con usbergo, gorgiera, celata, scudo, spada e lancia; ed il quale eran tenuti di raccettare o con tutto il suo seguito o con un numero determinato di seguaci quando si recava alle loro case; e benchè non vi si recasse dovean tuttavia pagare una tassa ferma annuale pel dritto d'albergo. I quali obblighi fin quì annoverati non debbono intendersi siccome ciascun censuale o livellario tutti gli avesse, ma sibbene la maggior parte (1).

Veniano in ultimo luogo i tagliabili la miseranda condizione dei quali consistea non tanto nel pagare un annua taglia in quella somma che era per antica consuetudine o per accordo stabilita od in quella che il conte determinava a piacer suo (*talliabiles ad misericordiam*) ma sibbene nell'essere considerati come veri servi anzi come stromenti affissi ed incarnati a quelle tali possessioni colle quali si vendeano, donavano, permutavano contrattandosi non altrimenti che le greggie e gli armenti, e le masserizie; e nell'essere incapaci di vera proprietà e perciò incapaci di far testamento; onde, sebbene ai figliuoli da lor procreati si lasciassero per tolleranza godere i medesimi beni, mancando questi ogni loro avere era devoluto al signore (2); ed infine nel non poter senza

---

(1) Borghini. De' vescovi Fiorentini.

(2) *Erat homo talliabilis domini propter quod omnia bona ejus domino pertinebant cum decesserit sine heredibus de suo corpore procreatis.* Conto di Girardo Destres cancelliere di Savoja 1385-1388. Arch. Cam.

Borghini, de'vescovi Fiorentini.

Histoire du Dauphiné et des princes qui ont porté le nom de Dauphins tom. 1.er p. 81.

pena nè prender moglie, nè maritar le figliuole in famiglie che non fossero similmente tagliabili del Conte (1).

14. È noto che gli ordini municipali de' Romani non furono mai del tutto spenti nè anche quando l'Italia e la Francia furono affogate dai barbari; onde anche al di là delle alpi sopravvissero, almeno nelle città popolose, alla universale rovina. Verso il mille quando il commercio cominciò a render gli uomini solleciti e procaccianti e quindi danarosi e periti di varie genti e di varii costumi pe' lunghi viaggi intrapresi, il desiderio di più gentil condizione li mosse a chiedere qualche forma di municipio, e agevolmente l'ottennero. Fin dal secolo XII hanno i conti di savoia conceduto a qualche terra di reggersi a comune; le prime franchezze di Susa risalgono ad Amedeo III morto nel 1148 (2), e le prime d'Aosta concedute da Tommaso hanno la data del 1188 (3). Nel secolo XIII le concessioni di franchezza e di libertà anche alle ville di minor riguardo furono sicuramente in gran numero. Queste carte di franchezza e di libertà conteneano il novero de' dritti politici l'esercizio de' quali era conceduto ai loro abitanti come di formar corpo di comunità, di elegger sindaci, ed economi che li rappresentassero, e che amministrassero le rendite comunali, e talora di levar qualche gabella, ò qualche tassa per sopperire alle spese necessarie (4); ed ancora

---

(1) *De octo solidis receptis de quodam homine domini qui intravit per maritagium casale alterius domini.* Conto di Jacopo de Leydes castellano di Contheys e di Sallion. 1269.

R. a Jacobo dicto de Vuron pro matrimonio filie sue; et est sciendum quod quando aliquis de hominibus domini qui vulgariter hudriescent maritat filium vel filiam fratrem sororem vel nepotem extra hospicium dominus potest percipere ab eodem si voluerit tantumdem quantum dat de pecunia in dotem . . . . x solidos albe monete. Conto di Guglielmo di Castiglione castellano di Grassembourg 1343. Arch. Cam.

(2) Storia di Chieri tom. I. 571.

(3) Terraneo, Memorie sopra la Valle d'Aosta. MS. della biblioteca di S. E. il conte P. Balbo, Ministro di Stato.

(4) *Omnes burgenses dicte ville debent ponere in communi si opus est . . . . Capellani et clerici ponant in communi, et in munitione ville prout jus exigit et ponere consueverunt.* Carta di libertà di S. Lorenzo del Ponte conceduta da Amedeo V. Protocolli del notaio

d' assistere il castellano a render ragione massime in quelle congiunture sulle quali non provvedendo lo statuto era necessario ritrarsi alle antiche osservanze. Conteneano ancora quelle carte l'assoluzione dalle taglie, dalle lelde, e dai servizi personali e talora la franchezza dalla gabella e dai passaggi per tutta la terra del conte. Attribuivasi ai borghesi la facoltà di testare, si dichiarava che morendo alcuno intestato, non il fisco, ma i prossimiori gli succedessero fino al quarto, ovvero fino al quinto grado inclusive (1); Limitavasi ancora in favor del commercio la rigorosa prescrizione della legge d'ubena. Definivasi da quali gravezze dovessero i borghesi andar esenti, quali pagare e in che somma, e prometteano i sovrani solennemente di non imporre accatti, balzelli, maletolte nè altre gravezze senza il loro consentimento; regolavansi minutamente le condannagioni pecuniali e le ammende de' leggieri trascorsi, e statuivasi quanti soldi dovesse pagare chi ponesse mano alla spada; quanti chi con animo d' offendere porgesse fuor di casa o mezza o tutta la lancia; quanto chi desse un pugno in dì di mercato; quanto chi fosse cagione che sangue scorresse; quanto la moglie che facesse fallo al marito; quanto per una ferita sanguinosa; quanto se il sangue si vedrà sparso per terra e così per molti altri simili e minori casi, e fino per ingiurie verbali (2). Pei misfatti d'alto tradimento, di ladroneccio, e di falsità, e per gli

---

Rejnaudi. Ivi anche si legge: *Si viator transit per villam non debet ei questio retardari, sed debet ei judicium statim fieri. Omnes debent excubias exceptis sacerdotibus et militibus.* Ut supra.

(1) Nella carta di libertà di S. Lorenzo del Ponte si legge: *Si burgensis moriatur et faciat testamentum, testamentum ipsius observetur; et si ab intestato decedat propinquiores sibi succedant, et si non appareant expectentur per annum unum et diem et nisi veniant infra dictum tempus fiat de rebus et bonis ipsius quod justicia suadebit; et si aliquis mercator aut peregrinus vel viator morietur hoc idem debet fieri.* Protocolli Rejnaudi.

(2) *De verbis injuriosis dictis extra presenciam judicum vel officialium nostrorum si injuriatus sibi petit emendam nullum bannum debet domino nisi talia sint verba pro quibus possit indici duellum.* Carta delle franchezze di S. Branchier confermata da Amedeo V. Protocolli del notaio Rejnaudi.

omicidii si dichiarava che il colpevole starebbe alla misericordia del conte (*sit in misericordia domini: sub nostro velle sit*). Il che volea dire che sarebbe giudicato a pena capitale od al guasto di qualche membro se pure il conte non si risolvea ad accettare una grossa ammenda pecuniale.

Assegnavasi ancora in quelle carte di libertà la durazione del servigio militare che ciascuna terra dovea prestare al conte ed i confini entro ai quali si dovea prestare. Così per esempio il comune di S. Branchier dovea servir per un mese in tutto il vescovado Sedunense, e intorno al lago sì veramente, che da quello non si dilungassero più d'una giornata di cammino. Il comune d'Evian dovea il medesimo servigio ne' vescovadi di Ginevra, Losanna e Sion; finito il mese, se il Conte volea trattenerli dovea far loro le spese (1). Determinavansi eziandio i confini della terra franca, che ad Evian correa lo spazio di dugento tese intorno alla villa; largivasi pure al comune l'uso di pascoli e di boschi; ma il nerbo e la sostanza di tali franchezze si facea consistere in ciò che un borghese non potesse essere imprigionato ad arbitrio degli ufficiali del Conte. Perciò d'ordinario si stabiliva che nissun borghese potesse esser tratto prigione quando trovasse chi rispondesse per lui, fuorchè fosse omicida, ladrone, traditor manifesto, o falsario; o reo in somma di misfatto capitale. Così nelle carte di libertà di S. Brancherio e di Tonone, ed in quella d'Evian (2). Qualche volta an-

---

(1) V. i documenti N. 5 e 6.

(2) Nella carta di libertà già mentovata di S. Lorenzo del Ponte si legge: *Infra terminos Franchesie dicte ville nullus debet capi quamdiu paratus fuerit stare juri nisi latro sit aut traditor vel talis qui penam meruerit corporalem.* In quella di S. Branchier si legge: *Volumus et concedimus quod nullus capi debeat nec eciam detineri per personam in villa S. Brancherii vel infra ipsius ville Franchesie terminos infrascriptos quamdiu paratus fuerit cum effectu ydonee cautionis de stando juri in curia nostra nisi sit latro homicida vel proditor manifestus vel aliud enorme delictum perpetraverit pro quo meruerit sentenciam capitalem. Item quod nullus capiatur per personam vel detineatur nisi pro maleficio et tunc si paratus est dare fidejussorem de parendo juri non capiatur nec detineatur nisi pro enor-*

cora si dichiarava che niuno potesse esser tratto in giudicio fuor della terra di cui era borghese, salvochè fosse trovato nel luogo del contratto (1).

Opportunamente nella concessione di tali privilegi s'aggiungeva la correzione degli abusi che l'avidità degli agenti fiscali aveva introdotti, come di levar la tassa detta delle tese anche per le case disabitate; d'occupar i beni di quelli che a torto od a ragione sospettavano essere stati, vivendo, prestatori ad usura; e dove al Conte competeva, come a Susa, la tutela de' pupilli e delle vedove delegarne il nobile ufficio a chi profferiva più moneta. Onde il sovrano espressamente dichiarava non esser dovuta la gravezza delle tese per le case disabitate (2); non doversi occupare i beni degli usurai, ed in certi luoghi doversi solamente occupar quelli degli usurai manifesti (3). Ed in quanto alla tutela de' Segusini le parole della carta del 1233 son queste: « L'uso de' Segusini è tale, che « le vedove e gli orfani sieno sotto la nostra tutela perchè ne sia « difeso e non manomesso l'avere. Il tutore nominato per testa- « mento eserciti quietamente il suo ufficio secondo la volontà del « testatore. Se alcuno preoccupato da morte non avrà dato tutore « a' suoi figliuoli, siccome la tutela di questi a noi appartiene,

---

mibus delictis et manifestis ut superius dictum est — Nella carta di libertà di Tonone confermata da Odoardo nel 1324 si eccettua solo colui che *tale et tantum delictum videretur commisisse ex quo mors vel membrorum mutilatio deberet inferri*. Ne' protocolli del notaio Rejnaudi. Arch. Cam.

(1) Carta di libertà di Chatelard en Bauges conceduta da Amedeo V nel 1301. Arch. Cam.

(2) Carta di confermazione delle franchezze di S. Maurizio d'Agauno del 3 di febbraio 1324. Protocolli del not. Rejnaudi. Arch. Cam.

(3) *Preterea nos dictus comes et dictis nostris burgensibus concedimus in perpetuum pro nobis et successoribus nostris quod in usurariis manifestis et non manifestis sive decedant testati sive non qualitercumque et quocumque loco decedant de rebus et bonis ipsorum nichil possimus ratione exercitii usurarum ullo tempore exigere vel habere nec in vita nec in morte, nec post mortem ipsorum sed eorum res, et bona deveniant ad heredes et propinquiores eorum.* Carta di libertà di S. Lorenzo del Ponte. Un privilegio così largo si trova tuttavia raramente conceduto.

« volendo accrescere in ciò la libertà de' Segusini promettiamo so-
« lennemente di conferirla secondo il consiglio degli amici della
« famiglia a coloro ch'essi riputeranno più abili a sostenerla. » E postochè ci siam condotti a parlare di questa notevolissima carta di libertà, ci giova ancora riferirne un'altra singolar concessione:
« Se alcuno farà prigione in guerra (così lo statuto) un villano, o
« un donzello, un pedone, od un saettatore di qualunque condi-
« zione sia, rimanga in suo potere con tutto il bottino che avrà
« fatto in tal occasione; d'un cavaliere abbia il cavallo e le armi
« coll'altra preda che avrà fatta, ma ne renda a noi la persona. » (1)

Per mezzo di queste carte di franchezza, con liberal cuore dai sovrani di Savoia concedute, e massime da Tommaso, da Amedeo IV, da Pietro, da Filippo e da Amedeo V, venne a formarsi un altro importante ceto di sudditi, che seguitava allato allato quello de' nobili, che fu sovente utile alla potenza del Conte, e che non abbracciò mai consigli contrari alla dignità della corona.

E siccome i privilegi di cui godeano i borghesi doveano renderne molto desiderata la condizione, erano eziandio definiti il tempo e la forma con cui si potea dagli strani acquistare nella terra libera il dritto di naturalità; ed era la dimora d'un anno e un dì senza richiamo del loro antico signore, al che in altri luoghi s'aggiungeva l'obbligazione di comprar casa e beni della valuta che veniva assegnata. Nè mancano esempi di persone ricevute dal Conte in suoi uomini e comborghesi di qualche terra; come di Nicoleto Beccuti a Rivoli nel 1323, d'Andrea Dargil a Lompnes nel 1357; e talora questo privilegio si concedeva a tempo; e per due soli anni ottenne l'uso delle franchezze d'Avigliana Filippo di Bulgaro, cittadino d'Ivrea, nel 1386 o 87 (2).

(1) Storia di Chieri tom. 1. 575.

(2) V. il documento num. 7. Conti di Giovanni Ravays cancelliere di Savoia; e di Girardo Destres altresì cancelliere di Savoia.

Prima di por termine a questa materia non voglio tralasciar di ricordare un nobilissimo statuto che si legge nella carta di franchezza di Chatelard en Bauge il quale dice così: « Se un ricco « contenderà con un povero il comune sarà tenuto di dar consi« glio al povero. »

15. La contea di Savoia cogli stati annessi solea trasmettersi di maschio in maschio per ordine di primogenitura. Nel secolo XI Pietro ed Amedeo figliuoli d'Adelaide ne tennero forse insieme la signoria, ma essa non fu mai divisa, e le baronie che se ne spiccarono per contentare qualche principe collaterale furono date in feudo movente dal diretto dominio del conte di Savoia e coll'obbligo dell'omaggio ligio (1). Il titolo di primogenito era talmente considerato come un titolo di maggioranza, che non solo gli uomini, ma perfin le donne ne facean uso; e Bianca moglie d'Odoardo s'intitolava primogenita dell'illustre uomo Roberto duca di Borgogna (2).

L'esclusione delle femmine fu similmente sempre osservata, onde alla morte d'Odoardo non furono accettate le domande di Giovanna duchessa di Brettagna sua figliuola, e la corona passò ad Aimone suo fratello, perchè tale era l'antica osservanza della contea, e perchè così aveva ordinato, come vedremo, Amedeo V.

Del rimanente l'esclusione delle femmine finchè durano i maschi è cosa altamente comandata dall'interesse de' popoli, alla felicità de' quali conferisce moltissimo l'aver un principe di stirpe usata ab antico a governarli, nato e cresciuto fra loro, imbevuto de' loro

(1) E così pure il dotalizio delle contesse di Savoia. Nelle lettere testimoniali d'Anselmo vescovo di Moriana e di Falco vescovo di Grenoble date nel 1268 in occasione delle differenze insorte tra Cecilia del Balzo vedova d'Amedeo IV e Pietro conte di Savoia rispetto al castello di Monmegliano sta scritto: *Item consuetum erat in domo Sabaudie quod domine viris suis . . .* (*lacuna;* forse *defunctis*) *licet dotalicia sua haberent et tenerent fidelitates tamen domini comites habebant et tenebant.* Arch. Cam.

(2) Convenzione tra Odoardo conte di Savoia, Aimone suo fratello, e Bianca contessa di Savoia del 5 marzo 1324. Arch. Cam. Protocollo num. 1.

usi, de' loro costumi, e fin de' loro pregiudizi medesimi. Onde l'ab bate di S. Ramberto facendo nel 1196 donazione del castello di Cornillon a Tommaso illustre conte di Savoia, gli proibiva di separarlo dalla contea, o con darlo in dote alle figlie o in altra guisa (1).

Ma non sempre, invece fu atteso l'ordine della rappresentazione, perciocchè nel 1263 Pietro succedette a Bonifacio a pregiudizio di Tommaso suo nipote: e nel 1285 Amedeo V occupò il trono a pregiudizio di Filippo, che fu poi principe d'Acaia. Ond'ebbe poi gran cura di far inserire nella forma del giuramento di fedeltà la promessa d'obbedire ad esso non meno che a' suoi legittimi discendenti (2).

Questo principe consapevole de' travagli che gli avea suscitati l'esclusione di Filippo per cui avea poi dovuto dismettergli il Piemonte, volle, finchè gli durava il tempo, regolare l'ordine della sua successione. Onde chiamati a se Odoardo ed Aimone suoi figliuoli assegnò a quest'ultimo la terra di Baugé ed altri feudi e signorie per tenerle in nobile baronia ed in feudo ligio, coll'obbligo della fedeltà e co' servigi consueti verso il conte di Savoia; dichiarò che, mancando Odoardo, senza figliuoli, la contea colle sue appartenenze dovesse passare ad Aimone, e che le figlie si maritassero nobilmente con dote proporzionata al loro stato, in danaro e non in beni; che mancando altresì Aimone senza prole maschia, la corona dovesse trasferirsi a quel maschio del nome e del sangue di Savoia che sarebbe designato da lui o da Odoardo o da Aimone; e che le femmine fossero dotate convenientemente in danaro.

Queste savie disposizioni d'Amedeo V furono compiutamente eseguite, e siccome Odoardo dal suo matrimonio con Bianca di Borgogna non avea che una figlia che fu poi duchessa di Brettagna,

---

(1) V. il documento num. 8.

(2) Per esempio il vicario di Torino prometteva di tener fedelmente il castello munito di otto sergenti e di due guardie, e di non consegnarlo *nisi prefato domino nostro comiti aut ejus mandato et heredi ab ipso ex recta linea descendenti.* Conto di Freylino Loyra chiavario di Torino 1291-1292. Arch. Cam.

già durante il suo regno le fedeltà de'vassalli prometteano obbedienza a lui ed a' suoi discendenti maschi, e mancando questi ad Aimone ed ai discendenti maschi d'Aimone (1).

Ebbe questi due figliuoli Amedeo e Giovanni, e nel testamento fatto l'undici di giugno 1343 ordinò che la contea di Savoia si trasmettesse ad Amedeo suo primogenito ed ai discendenti maschi di lui; ed in loro mancanza a Giovanni ed a'suoi discendenti maschi, ai quali sostituì ancora Ludovico di Savoia signor di Vaud, ed a questo Amedeo conte di Ginevra, con evidente pregiudizio del lato de' principi d'Acaia (2).

Finalmente Amedeo VI nel suo testamento del 27 febbraio 1383 volle ed ordinò in conformità delle disposizioni de'suoi predecessori che, finchè saranno figliuoli maschi della stirpe e del nome de'conti di Savoia non vengano mai chiamate a succeder le figlie (3).

---

(1) V. il documento num. 9.
(2) Guichenon hist. généal. preuves.
(3) Guichenon preuves de l'hist. généal. 220.

DOCUMENTI INEDITI

DOCUMENTO N.° I.

Nota de' Baliati in cui era divisa la monarchia di Savoia nel 1329, *e delle castellanie che componeano ciascun Baliato.*

Dai protocolli del Notaio Comitale Gio. Reinaudi.

Bailiva Sabaudie.

Castellanie Camberiaci, Burgeti, Montisfalconis, Cusiaci, Castellarii Boviciarum, Fabricarum, Intermoncium, Marchiarum, Montismeliani, Turnonis, Ugine, Confleti, Tharentasie, Mauriane, Aquebelle, Ruppecule, Moletarum.

Bailiva Novalesii.

Castellanie Voyronis, Sancti Laurentii, Pontis Bellivicini, S. Genesii, insule de Ciers, Dolomiaci, Yenne et Chamiati.

Bailiva Viennesii.

Castellanie de Chabouz, coste S. Andree et Boczoselli, S. Johannis de Bornay, Septimi, S. Georgii Sperenchii, Fallarvii et Vuipillerie, S. Symphoriani, Aziaci, Johannages.

Bailiva Burgi.

Castellanie Burgi, Coloigniaci, Trefforcii, S. Stephani, Jasseronis, Bohemencii, Sancti Andree, Pontis Yndis, Ambroniaci, S. Germani.

Bailiva Beugesii.

Castellanie S. Raguemberti, Lonpnarum, Rosseillonis, Saysselli, Balonis, Aye et Cluse.

Bailliva Chablasii.

Castellanie Gebenne, Versoye, Aquarie, Alingii et Thononis, Aquiani et Fisterne, S. Mauricii Agaunensis, Saxonis et Intermoncium, Conthegii et Saillionis, Chillionis, Turris Viviaci, Viviaci, Castri S. Dionisii in fruencia, Perniaci, Mureti.

Bailiva vallis Auguste.

Castellanie Castri Argenti, Auguste, Bardi et Donacii, Montisalti, Ypporigie.

Bailiva Vallis Secusie.

Castellanie Secusie, Avillanie, Rippolarum.

II.

Patti deditizii della città d'Ivrea. (15 *novembre* 1313)

Dal libro delle convenzioni della città d'Ivrea.

In nomine Domini amen:

Infrascripta sunt pacta et conventiones facta et celebrata inter illustres dominos nostros Amedeum comitem Sabbaudie et Philippum de Sabaudia Principem Achaye per se et eorum heredes ex una parte et comune et homines civitatis Yporegie ex altera anno millesimo tricentesimo decimo tertio die decimoquinto novembris.

In primis quod dicti domini et eorum heredes et successores vel alterius ipsorum masculi et ab eis legitime descendentes amodo in anthea perpetuo habeant et habere debeant dominium et segnoriam merum et mistum imperium et omnimodam iuridictionem civitatis Ipporegie districtus et pertinentias eiusdem et exercitium predictorem super dicta civitate districtu et pertinentiis in personis et super personas quascumque dicte civitatis iuridictionis districtus, et pertinentiarum que nunc sunt et fuerint in futurum per se vel nuntios eorundem.

Item quod predictum comune et universitas sive eorum sindici eor. nomine et omnes credendarii nomine ipsorum comunis universitatis et singularum personar. et singulares persone ipsius civitatis iurent et iurare debeant ad Sancta Dei Evangelia tacto libro fidelitatem dictis dominis recipientibus pro se et heredibus suis predictis: et quod a modo in anthea erunt fideles ipsis dominis et eorum heredibus ut supra. et quod attendent et observabunt omnia et singula capitula que in forma fidelitatis nova et veteri continentur.

Item quod predicti domini vel aliquis eorum offitialis vel nuntius non possit imponere excutere capere vel exigere a comuni Ipporegie vel aliquibus singularibus personis ipsius civitatis vel districtus

aliquod fodrum taleam collectam vel impositionem quocumque modo censeatur propter supra vel infra sibi concessa nisi de eorum quorum negotium tangeret procederet voluntate nec aliquid aliud: Et ita tamen quod non obstante fidelitate predicta iamdicti cives et districtuales possint de possessionibus suis vendere alienare et contrahere sicut ante faciebant. Salvo et reservato predictis dominis et eorum heredibus ut supra mero et misto imperio: et iuridictione predictis.

Item quod predicti domini et eorum heredes ut supra habeant et percipiant per se vel per alium seu alios omnia et singula banna et condemnationes sportulas et iudicaturas que haberi percipi et exigi poterunt et debebunt ratione meri et misti imperii civitatis Ipporegie in districtu et pertinentiis predictis in rebus ac personis quibuscumque et gabellam salis cum pedagio salis consueto: que gabellatura est solid. II imperial. pro quolibet stario salis et pedagium denarior. decemocto pro quolibet stario ac pedagium grani et aliarum rerum quod consuevit percipi ad portam de fontana et pedagium porte bardi consuetum pedagium molarum consuetum et pedagium equorum nuper impositum per bone memorie dominum henricum septimum Romanorum Imperatorem: et predicta exerciant et exerceri faciant predicti domini et administrari per quoscumque voluerint prout ipsorum fuerit voluntatis: Eo acto quod in civitate Ipporegie non possit aportari sal nisi ad gabellam ipsorum dominorum. Nec etiam alibi per civitatem vel districtum Ipporegie: Et qui contrafecerit ipsum salem et bestias defferentes perdat: Et ultra hoc sollidos LX Imperiales pro bamno qualibet vice et quolibet stario. Et plus et minus prout a predictis dominis solvere compellatur.

Item quod nulla persona possit emere vel vendere sal ad grossum nisi in dicta gabella et exercitariis vel ab exercitatore dando et solvendo exercitatori sive gabellatori dicte gabelle pro quolibet stario sollidos duos imperiales. pro gabellatura denarios decemocto imperial. pro pedagio cujuslibet starii prout debet et

consuetum est solum pedagium. Et plus et minus prout rata majoris et minoris mensure. Et pro predictis gabellatura et pedagio teneatur ipse exercitor dum in gabella salem habuerit volentibus emere vendere et traddere dummodo ementes secum de pretio sint concordes. Hoc acto quod quicumque contrafecerit nomine pene solvat pro qualibet vice et quolibet stario sollidos LX Imperial. et merchandiam perdat una cum bestiis eam defferentibus: que pena merchandia et bestie predictis dominis aplicentur: eo salvo quod non obstantibus predictis quilibet civis Ipporegie fouens larem in ipsa civitate et subditus et habitans in districtu Ipporedie possit et sibi liceat impune emere adducere seu adduci facere ad domum suam pro suo proprio usu et domus atque familie sue salem sibi necessarium ad utendum et non merchandum vel aliter alienandum sine aliqua gabellatura vel pedagio inde solvendis. Et quicumque in hiis fraudem comiserit merchandiam et bestias defferentes perdat et bamnum sollidorum LX Imper. solvat pro qualibet vice et quolibet stario: et plus et minus secundum mensure quantitatem. quequidem predictis dominis aplicentur.

Item quod cives et habitantes in civitate Ipporedie et suburbiis Ipporegie non obstantibus predictis possint et eis liceat in Ipporegia et suburbiis vendere salem ad minutum dummodo ipsum salem emant et accipiant in gabella et a gabellatore predictis solvendo gabellaturam dicti salis scilicet sollidos duos Imperial. pro quolibet stario salis prout superius est expressum et dummodo ad minutum vendatur et extra civitatem Ipporedie non portetur.

Item quod non obstantibus omnibus supradictis vel aliquod predictor. cives Ipporedie videlicet dominus eballus domini de vallexia, et de ponte sancti martini possint ducere et duci facere de civitate Ipporedie et districtu sine pedagio aliquo solvendo secondum eorum pacta quolibet anno star octigentos grani videlicet dominus eballus staria quattuor centum et domini de vallexia et de ponte sancti martini star. quattuor centum ad mensuram Ipporegie.

Item quod eo acto, quod per predicta vel aliquod predictor. non

fiat preiuditium alicui civi Ipporegie in eius iurisdictione, mero et mixto Impio et alijs honorentiis que et quas haberent extra dictam civitatem in districtu in aliquibus terris et possessionibus seu hominibus. et in omni suo jure remaneant ipsi cives spetialiter in iuridisct[e] quam habet dominus petrus de soleriis vice comes in bayo qui habet juridictionem merum et mistum imperium in homines bay de omnibus contractibus vel quasi ut malefitiis vel quasi que fierent vel committerentur inter predictos homines de bayo in ipso loco et poderio bay. de quibus dicti domini vel aliquis rector Ipporegie non possint se intromittere sed ipsi domino petro et suis heredibus remaneant pleno iure.

. Item quod comune Ipporedie possit et sibi liceat facere et condere singulis annis quandocumque eis videbitur statuta et alias ordinationes et reformationes dummodo non sint contraria sive contrarie repugnantes seu repugnantia pactis presentibus vel infrascriptis nec fidelitati seu fidelitatis capitulis facte vel fiende eisdem per dictum comune et singulares homines civitatis Ipporegie et districtus et idem domini et eorum vicarii offitiales et rectores qui fuerint pro tempore teneantur ipsa eorum statuta ordinationes et reformationes tam factas quam fiendas observare et facere observari.

Item quod comune Ipporegie per duos menses ante exitum regiminis vicarii precedentis possit elligere sibi vicarium quolibet anno secundum modum infrascriptum videlicet quattuor de terra subditos dictorum dominorum vel alterius ipsorum et obedientibus eis. et ipsi domini unum ex dictis quattuor ellectis concorditer nominatis teneantur dare et confirmare dicto comuni quem voluerint dicti domini. et si infra octo dies introitus primi mensis dictorum duorum mensium non nominaverint concorditer quattuor, tum predicti domini tamquam domini dent et ordinent eis vicarium quem voluerint dummodo sit miles vel castellanus vel de genere millitum vel bonus civis vel persona nobilis. et si dicti quattuor sic ellecti nominati ipsum regimen recipere recusarent tunc comune Ipporegie possit iterum alios nominare secondum predictam

formam et teneantur dare ipsi domini dicto Vicario pro suo salario unius anni libras sexcentum Imperial. ad minus pro quibus teneatur ipse vicarius tenere unum millitem sive sotium et duos bonos iudices citramontanos et familiam condecentes.

Item quod predicti domini teneantur expensas infrascriptas facere atque salarium rectorum et salarium iudicum collegii videlicet sollidos XX Imperial. pro quolibet iudice collegii quolibet anno in nativitate domini scrvitorum nuntiorum et preconum et aliorum offitialium curie et regimini necessariorum. et ultra hec teneantur dare singulis annis predicto comuni libras centum quinquaginta Imperial. bonorum pro expensis necessariis ejusdem comunis et elymosinis fatiendis. eo acto quod si comune Ipporegie mitteret aliquotiens ambaxiatores vel nuntios ad mandatum seu requisitionem dominorum predictorum vel alterius ipsorum teneantur dicti domini solvere eis salarium consuetum pro expensis.

Item quod quilibet vicarius qui fuerit pro tempore eius miles et iudices si cum eo venerint in eorum adventu antequam descendant de equis teneantur iurare ad Sancta Dei Evangelia eorum regimen facere et complere secundum formam pactorum supradictorum et secondum formam statutorum comunis Ipporegie factorum et fiendorum, et omnia ipsa statuta observare et observari facere bona fide et non contrafacere vel venire. que statuta non sint contraria vel repugnantia pactis predictis vel fidelitati predictorum dominorum ut superius est expressum: et in deffectu statutorum secundum iura comunia et bonas consuetudines predicte civitatis Ipporegie. et si miles aut iudex non venerint cum vicario quando venerint jurare teneantur quotiens fuerint requisiti non obstante predictis seu aliquot predictorum.

Item quod predicti domini ordinent et ponent in dicta civitate clavarium quem voluerint et alios offitiales necessarios dicto comuni pro facto suo et notarios iusticie et maleficiorum possit idem comune more solito ordinare: liceat tamen vicario qui pro tempore fuerit si aliquem notarium insufficientem ad malefitia esse cognoverit vel

invenerit alium sufficientem ponendum illa vice usque ad novam ellectionem sequentem. qui clavarius recipiat proventus et redditus ad dictos dominos expectantes in dicta civitate et districtu. et qui iuret solvere salaria superius memorata et predictas libras centum quinquaginta Imperial. ut est dictum. Nec habeat clavarius vocem procuratoris ut est dictum sicut hactenus consuevit.

Item quod predictum comune Ipporegie et homines Ipporegie et suburbiorum villarum et districtus eius teneantur et debeant ire in exercitu et cavalcata predictorum dominorum vel alterius ipsorum per spatium viginti quattuor dierum numerando primum annum a die conventionis presentis computato in viginti quattuor diebus predictis tempore eundi ad locum et redeundi de loco ubi exercitus vel cavalcata per ipsos dominos vel ipsorum alterum fuerit assignatus. Hoc acto quod qualibet die eundi et redeundi XV miliaria computentur. et hoc teneantur facere predicti homines et comune pro medietate comunis. et ire in predictos exercitus ad petitionem dominorum vel rectorum eorundem expensis ipsius comunis et hominum vel alterius ipsorum per quadraginta miliaria completa a civitate Ipporegie computanda et citra montes. Vltra montes autem videlicet montes Iovis et colopne Iovis et montem cinixium nec ultra quadraginta milliaria ire in exercitu cogi vel compelli non possint. et intelligantur pro medietate comunis in predictos exercitus et cavalcatas ire si medictas capitum domorum vel focorum vel eorum qui familie presunt iverint personaliter vel filium fratrem nepotem vel alium bonum clientem bene armatum miserint loco sui. et si per aliquos dies minus quod dictos vigintiquattuor ad petitionem dictorum dominorum vel alterius ipsorum semel vel pluries in exercitus vel cavalcatas ipsorum (iverint) teneantur nihilominus ad suplementum, usque ad perfectionem viginti quattuor dierum superius iamdictorum. Hoc acto et quod si predictum comune et homines non fuerint requisiti per dictos dominos vel eorum alterum vel nuntios eorum ad predictos exercitus vel cavalcatas accedere vel etiam requisiti predictorum dierum numerum non compleverint non

possint per dictos dominos vel eorum nuntios compelli in sequentibus annis de eo quo de dictis viginti quattuor diebus in toto vel in parte anno preterito non servivissent. Predictis autem viginti quattuor diebus teneantur predictum comune et homines pro medietate ut supra dictum est ipsorum propriis expensis ipsis dominis pro jure et in eorum exercitu ire continue et interpolate prout ipsorum dominorum fuerit voluntatis usque ad complementum dictorum viginti quattuor dierum.

Item quod dicti domini teneantur civitatem Ipporedie et districtum et omnes eius cives habitantes et districtuales ipsius civitatis et omnia bona et iura Ipporegie ubicumque sint gubernare salvare et deffendere manutenere et pro eis facere pacem et guerram et etiam recuperare et recuperari facere suo posse et bona fide omnia iura dicte civitatis Ipporegie et singularum personarum.

Item quod predicti domini et eorum heredes ut supra habeant in perpetuum et iuste teneant et possideant atque custodiant castrum bolengi cum pertinentiis et iuribus eiusdem castri eorum propriis expensis ita tamen quod castellanus qui pro tempore fuerit in ipso castro vel qui custodiam ipsius castri habuerit teneatur promittere et iurare quod nihil ab hominibus ville bolengi indebite extorquerit nec per suos fieri vel extorqueri permittet sed eos et eorum bona et civium Ipporegie et aliorum qui in dicto loco et ipporegiensi districtu habent possessiones et bona gubernabit et custodiet bona fide.

Item quod dicti domini non possint mittere, ducere vel duci facere aliquos cives vel habitantes Ipporegie ad aliquem locum in obsides nec ipsi teneantur nec compellantur nec et eos constringere nisi iusta causa et vera subesset vel iustitia suaderet.

Item quod predicti domini possint facere et fieri facere et hedificare castra unum et plura et fortalicias in civitate Ipporegie et extra in districtu ubicumque voluerint super terreno comunis Ipporegie expensis ipsorum dominorum sine pretio aliquo dando pro solo, et etiam super solo hedificato singularum personarum

dummodo de pretio ipsius soli conveniant cum domino dicti soli et aliter non.

Item quod predicti domini non possint in civitate Ipporegie vel districtu aliquas possessiones que sint in contentione inter aliquas personas dicte civitatis vel districtus acquirere emere vel per donationem aliquam vel alio quocumque modo recipere vel retinere nisi de vendentium et concedentium donantium et alienantium fieret voluntate. Et tunc teneantur ipse res sic alienate subire comunis onera prout debent. Item quod dicti domini teneantur et debeant suo posse et bona fide facere et curare quod omnes discordie que sunt et essent pro tempore inter homines civitatis Ipporegie sedentur. Et quod inter ipsos fiat pax et concordia et quod ad predicta facienda ipsos compellere possint sub certis penis et bannis et aliis remediis ad eorum liberam voluntatem. Et hoc consilio trium bonorum hominum pro qualibet parte elligendorum.

Item quod predicti domini et eorum vicarii res possessiones et iura proprietates possessionis et quecumque alia ubicumque sint dicti comunis et singularum personarum bona fide et suo posse teneantur et debeant manutenere deffendere et recuperare a quacumque persona si contra ius ammissa sint vel ab aliis detinerentur vel de cetero admitterentur vel invaderentur. Et super hiis exibere iustitiam quam brevius poterint summarie et de plano et dicto comuni atque cuilibet singulari persone dicte civitatis dare favorem et ad ea recuperanda auxilium et iuvamen.

Item quod dicti domini et eorum vicarii in dicta civitate teneantur reddere ius in palatio comunis tantum. Et intelligatur ipsum palatium ubi dicti domini duxerint ordinandum.

Item actum est quod a modo in anthea in perpetuum non fiat nec possit fieri in credentia Ipporegie aliquod partitum ad fabas vel alter asconssum seu privatum pro aliquibus rebus seu negotiis tangentibus ipsos dominos vel ipsorum aliquem seu negotia eorumdem.

Item quod omnia pacta et conventiones predicte intelligantur esse facte salvo jure domini epi Ipporegiensis in fidelitatibus si

quas sibi debent singulares persone civitatis predicte pro aliquibus possessionibus seu rebus et iuribus quas singuli tenere reperirentur ab eodem ita tamen quod non obstantibus fidelitatibus domini epi semper primitus ad fidelitatem dictorum dominorum et eorum heredum teneantur. Item quod predicti domini teneantur homnes banitos futuros civitatis Ipporedie pro maleffitiis tenere similiter banitos per totam eorum terram et ipsos capere seu capi facere ad petitionem omnium quorum intererit et de eis facere quod iusticia suadebit.

Item quod omnia et singula pacta suprascripta et infrascripta non possint diminui mutari vel aliter infringi directo vel indirecto ingenio vel aliquo modo in damnum vel preiuditium dictorum dominorum vel heredum suorum vel comunis Ipporegie vel alterius ipsorum.

Item quod predicti domini comes et princeps et dominus Edoardus dicti domini comitis primogenitus iurare debeant corporaliter ad Sancta Dei Evangelia omnia supra et infrascripta pacta et conventiones attendere et observare et attendi et observari facere suo posse et bona fide et non contravenire aliquo modo vel ingenio. Et idem iuramentum fiat et renovetur in mutatione cuiuslibet domini per quemlibet eorum successorem et similiter comune et homines Ipporegie teneantur facere et renovare iuramentum fidelitatis in qualibet mutatione domini novi: Que omnia et singula predicti domini comes et princeps et dominus Edoardus ex una parte pro se et eorum heredibus: et iamdicti sindici eorum nomine et vice et nomine totius comunis Ipporegie et singularium personarum dicte civitatis et eorum heredum iuraverunt ad Sancta Dei Evangelia corporaliter tacta attendere et observare omni tempore et contra non venire sed ea inviolabiliter observare.

Amedeus comes sabaudie dux chablaysy et auguste in italia marchio ac princeps. Universis presentes litteras inspecturis. Rey geste prospere noticiam cum salute. Nuper pro parte dilectorum

fidelium nostrorum comunis et hominum universitatis et loci nostre civitatis Ipporedie facta nobis orctenus supplicatio continebat. Quatenus pacta conventiones statuta et capitula ac libertates et previlegia sibi hactenus cum eis facta et inhita ac sibi datas et data concessas et concessa per quondam inclite recordationis dominum Amedeum comitem sabaudie dominum et genitorem nostrum carissimum eisdem dignaremur benigne et favorabiliter confirmare. Nos itaque auditis supplicatione et requisitione predictis dictos homines et comune ac districtuales ipsius civitatis desiderantes tamquam nostros caros homines et fideles ceteris precaros favorabiliter pertractare attentis sincere dillectionis affectibus quibus eisdem in nobis possibilibus cogimur et volumus favorabiliter respondere querentes et merito ut per supplicatorum nobis predictorum concessionem ipsa civitas cum districtu laudabilia suscipiat incrementa ex nostra recta scientia non inprovide nec per errorem super infrascriptis prehabita deliberatione matura pacta conventiones statuta capitula franchisias libertates et privilegia per quondam inclite recordationis dominum dominum Amedeum comitem sabaudie genitorem nostrum carissimum ipsis supplicantibus alias confirmatas et confirmata concessas et concessa et inhita cum eis per eundem pro nobis ac heredibus et successoribus nostris tenore presentium laudamus approbamus confirmamus et omnino rattifficamus iuxta et secundum ipsorum et ipsarum et cuiuslibet eorundem formam seriem continentiam et effectum. Ipsas cumque et ipsa ac omnia et singula in eis contenta per iuramentum nostrum ad Sancta Dei Evangelia propter hec corporaliter per nos prestitum et sub nostrorum obligatione bonorum quorumcumque dictis hominibus et comuni ac districtui heredibus et successoribus eorundem servare attendere promittimus in suis singulis partibus et non contrafacere vel venire omni iuri actioni condictioni benefitio previlegio consuetudini et statuto quo et quibus simul vel divisim contrafacere vel venire possemus tenore presentium renuntiantes expresse. Universis et singulis capitaneis baylivis potestatibus iudicibus castellanis et aliis

offitialibus iusticiariis nostris presentibus et futuris mandantes expressius per presentes quathenus predicta omnia et singula in presentibus nostris litteris declarata et compħensa prefatis hominibus et comuni ac heredibus et successoribus Ipporegiensium et cujuslibet eorundem servent attendent et attendi et observari ab omnibus fatiant bona fide et inviolabiliter cum effectu. Nihil in contrarium attemptando seu fieri vel attemptari patiendo per aliquem quovis modo. Datum Thaurini die XIIII decembris anno domini millesimo tricentesimo octagesimo quinto cum nostri proprii appensione sigilli in premissorum robur et testimonium veritatis. Per dominum presentibus domino ybleto de chalant capitaneo pedemontis et petro gerbasy.

III.

Convenzione di Pietro Vescovo di Losanna con Amedeo V Conte di Savoia ed Odoardo suo figliuolo. (17 *giugno* 1316)

Dai protocolli del Notaio Reinaud. Arch. Cam.

Nos Guillelmus de castellione miles ballivus gebennesii et chablasii pro illustri et potenti viro domino Amedeo comite sabaudie; Bertholomeus abbas s. mauricii aganensis; Iohannes praepositus montisiovis; Guillelmus prior Lustriaci; Iohannes de bagniolo miles castellanus chillionis; Bellio de Mari iudex gebennesii et chablasii pro eodem domino comite et castellanus s. mauricii aganensis; et Reymondus de Festerna castellanus turris de perz consiliarii domini comitis memorati notum facimus universis quod cum societas et confederatio contracta fuerit super iurisdictione mero et mixto imperio civitatis Lausane et vallis Lustriaci inter Reverendum in Xpo patrem dominum Petrum dei gratia episcopum Lausanensem et nos nomine et ex parte illustris principis domini Amedei comitis predicti et domini Eduardi eius filii et super mutuis auxiliis inter se faciendis, ad vitam ipsorum dominorum comitis et Eduardi tantummodo et non ultra. Nos omnes supradicti et quilibet nostrum

promittimus bona fide dicto dno episcopo nos curaturos et facturos quod domini comes et Eduardus predicti observabunt facient et attendent domino episcopo Lausanensi suisque successoribus ac capitulo civibus et habitatoribus civitatis Lausanensis et vallis Lustriaci articulos infrascriptos et de observatione predictorum dabunt et concedent dno episcopo capitulo civibus et habitatoribus litteras sigillis suis sigillatas ipsos articulos una cum toto tenore litere super societate et confederacione predictis interipsos dominos episcopum comitem et Eduardum confecte continentes; qui quidem articuli sunt hii. In primis quod dicti dominus comes et dns Eduardus tenentur prestare auxilium consilium et favorem contra omnes suis propriis sumptibus et expensis et eciam contra suos ad recuperandum et defendendum iura et iurisdicionem quecumque sint et res ecclesie Lausanensis episcopi capituli civium et habitatorum predictorum ecclesie episcopo capitulo civibus et habitatoribus supradictis; item quod dicti dominus comes et dominus Eduardus non possunt edificare castrum.seu domum fortem in locis predictis seu iurisdictione temporali dictorum domini episcopi capituli et ecclesie Lausanensis nec officium seu aliquam iurisdictionem vel dominium acquirere vel instituere; item cum ipsi dom. comes et dom. Eduardus debeant habere ad vitam suam tantum medietatem omnium fructuum obvencionum et financiarum eschetarum ratione delieti obveniencium propter datam provicxionem meri et mixti imperii et omnimode iurisdictionis et dominii temporalis civitatis Lausanen. et suburbiorum et vallis Lustriaci excepta castellania et parochia s. symphoriani et de Gleroula et excepto iure monete Lausanensis predicti dnus comes et dnus Eduardus debent quemdam deputare nomine episcopi et ecclesie Lausanensis ad exercendum dictam iurisdictionem in locis predictis qui non sit nec fuerit aliquo tempore inimicus vel rebellis ecclesie Lausan. et debet iurare semper in principio sui regiminis publice in curia Lausanensi presente dicto domino episcopo vel mandato suo speciali si interesse vel mittere voluerit officium dicte iurisdictionis bene et fideliter exercere iura libertates

et consuetudines civitatis Lausan. et vallis Lustriaci et habitatorum dictorum locorum observare et dicto d. episcopo suisque successoribus medietatem omnium obventionum eschetarum integre reddere absque dilacione nec aliquid sine consensu dicti (episcopi) vel mandati sui potest marciare; item quod si contingeret aliquem capi vel detineri personaliter debet poni et detineri in fortaliciis domini episcopi ita tamen quod debet restitui ballivo qui pro tempore fuerit ad requisicionem suam vel sui mandati et distringi debet et puniri secundum consuetudines Lausanne hactenus observatas: item quod preconisatio fieri debet in locis predictis nomine dom. episcopi Lausan. et ballivi alio nomine non expresso. Item si contingeret quod aliqua bona immobilia caderent in commissum ex causa delicti prefati dnus comes et Eduardus ea non possunt retinere ad manus suas sed habeant medietatem precii si vendantur vel extimacionis comunis si non vendantur exceptis feudis ad episcopum vel capitulum spectantibus que si caderent in commissum debent ipsis episcopo et capitulo pleno iure remanere; item quod ipsi domini comes et Eduardus non possunt nec debent iurisdictionem officialis Lausannen. in aliquo impedire quominus possit cognoscere de causis de quibus potest vel consuevit cognoscere de consuetudine vel de iure sed debet iuvare et deffendere contra omnes qui dictam iurisdictionem impedirent. nec uti debent aliquo sigillo in contractibus nisi sigillo curie Lausan. vel decani; item quod passamenta facta in locis predictis temporibus retroactis non possint impugnari nec retractari sed debent in suo robore remanere nec debent se de ipsis passamentis intromittere nisi de licencia domini episcopi memorati. item quod dnus episcopus si habeat causam vel questionem contra aliquem vel aliquis contra eum non tenetur litigare coram illo qui positus fuit in officio predicte iurisdictionis exercende sed litigare prout consuevit; item dom. comes castrum de villarsel et turrym de goursy quam tenet ad manum suam tenetur reddere domino episcopo et ecclesie Lausanensi facta concordia inter ipsum dominum episcopum et dnum Ludovicum de Sabaudia super que-

stionibus de quibus compromiserunt in ipsum dominum comitem vel si non concordarit statim finito tempore compromissi predicti quod debet durare usque ad festum beati michaelis et prorogari potest usque ad pascha et non ultra nec ante restitucionem castri et turris predictorum debet reddere prior Lustriaci dn̄o comiti literam confectam super conventionibus habitis inter ipsos dn̄os episcopum comitem et Eduardum et penes ipsum priorem depositam; sed facta restitucione predictorum castri et turris ecclesie Lausanensis ut supradictus prior literam predictam dicto domino comiti vel dn̄o Edduardo reddere teneatur; it. quod post decessum dictorum dnor. comitis et Eduardi dictus ep̄us et sui successores possint auctoritate propria apprehendere et reasumere totam iurisdictionem locorum predictorum et quod ille qui esset pro ipsis in iurisdictione predicta teneatur statim exire nec possit aliquam possessionem vel proprietatem allegare; sed omnia iura possessiones et dominia dicto d. episcopo et ecclesie Lausanensi remaneant et ad ipsum transeant ipso. facto si autem dn̄i comes vel Eduardus nollent predictas conventiones facere videlicet literas sigillis suis sigillatas tradere de convencionibus supradictis vel reddere recusarent dicta castra finito tempore compromissi predicto eo ipso sit littera predicta quam habet in deposito dictus prior Lustriaci irrita et inanis et omnia contenta in ipsa; ipsumq. reddere teneatur dictus prior dom. episcopo supradicto; et si dicti dn̄i comes vel Eduardus recusarent sine iusta causa personaliter requisiti certificati loco et tempore competenti alias convenciones predictas in presenti litteras contentas adimplere predicta littera sit similiter eo ipso irrita et inanis et omnia in ipsa contenta in quorum omnium premissorum testimonium nos ballivus abbas prepositus prior ; Iohannes de Bagnolio et Raymondus de Festerna predicti sigilla nostra ; nos que Bellio iudex predictus sigillum curie prefati domini comitis presentibus litteris duximus apponendum. datum et actum Lausanne anno dom. millesimo CCC. sexdecimo die iovis post festum beati Barnabe apostoli.

IV.

Convenzioni d'Amedeo V con Ricciardo della Camera Visconte di Moriana (25 gennaio 1309)

Dagli Arch. Camer.

Anno domini millesimo tercentesimo nono indictione septima octavo kalendas februarii per hoc presens publicum instrumentum cunctis appareat evidenter, quod cum inter illustrem virum dominum Amedeum comitem sabaudie eiusque familiares ex una parte. et nobilem virum dominum Richardum dominum camere vicecomitem mauriane ex altera. questio obscuritas et altercatio diucius ventilata fuisse super usu vicecomitatus mauriane ad ipsum dominum richardum pertinentis seu modis utendi dicto vicecomitatu tandem dicte partes tractatu reverendi in Xpo patris domini Bertrandi dei gratia Tharentasiensis archiepiscopi et nobilium virorum dominorum hugonis de rupercula militis et domini Anthony de bargiis clerici et familiaris dicti domini comitis ad bonam concordiam et claritatem modis venerunt inferius denotatis. et primo videlicet convenerunt et concordaverunt quod omnes malefactores delinquentes in vicecomitatu mauriane sive capiantur per gentes ipsius domini comitis sive per gentes ipsius vicecomitis sive per aliam quamcumque personam quorum maleficiorum punimentum seu ius puniendi ad ipsum dominum comitem pertinent custodiantur in carceribus congruentibus ipsius vicecomitis ut inde iustitia fieri possit prout fuerit rationis et ipsi vicecomiti seu gentibus suis hoc requirentibus ad custodiendum in carceribus ipsius vicecomitis tradantur per castellanum maurriane et ceteros officiales ipsius domini comitis sine eo quod castellanus aut ceteris officiales seu familiares ipsius domini comitis vel castellani ipsos captos spolient eorum vestibus cuiuscumque ipsi malefactores sint homines et cuiuscumque conditionis existant. item convenerunt concordaverunt quod si iudex dicti

domini comitis aut ipsius castellanus mauriane ordinaret ipsos captos fore relaxandos, datis fideiussoribus de redeundo in carceres supradictas quod dictus vicecomes seu gentes ipsius recipiant tamquam familiares ipsius domini comitis cautiones et fideiussiones que pro inde fierent que cautiones et fideiussiones sint et esse debeant arbitrio ipsius iudicis vel castellani. item convenerunt et concordaverunt quod dictus vicecomes per se et per familiares suos possit capere et detinere omnes malefactores seu delinquentes in singulis partibus dicti vicecomitatus eos videlicet qui non essent homines dicti domini comitis et qui committerent maleficia propter que pena corporalis esset infligenda eisdem ac etiam eos quibus non esset infligenda dum tamen persone essent extranee seu de aliis partibus quam de mauriana vel essent persone fugitive seu talis quas esset verisimile fugere de facili ob timorem ipsius maleficii que persone extranee seu fugitive non essent parate cavere ydonee in continenti at cum effectu de iudicio sisti et iudicato solvendo ratione eius maleficii de quo inculparentur. item convenerunt et concordaverunt quod dictus vicecomes eiusque familiares et officiales teneantur si inde requisiti fuerint per officiales ipsius domini comitis seu castellani sui mauriane iuvare ipsum castellanum et officiales predictos ad capiendum et detinendum ipsos malefactores delinquentes in dicto vicecomitatu et eciam ad manifestandum et revelandum dicto castellano maleficia que committerentur in ipso vicecomitatu si inde aliquid sciverint. item convenerunt et concordaverunt quod inquisitiones que fient aut fieri habebunt vel debebunt ratione maleficiorum que committerentur in dicto vicecomitatu per dictos malefactores fiant per castellanum seu ceteros officiales ipsius domini comitis. item convenerunt et concordaverunt quod si dicte inquisitiones faciende fuerint per tormenta sive questiones quod fiant per iudicem dicti domini comitis seu castellanum suum mauriane in domo ipsius vicecomitis et ad mandatum et preceptum ipsius iudicis sive castellani tantum et non aliter. hoc acto et declarato quod ipsa torsio sive suppositio questionum fiat per familiares

ipsius vicecomitis mandato et arbitrio iudicis seu castellani predicti. qui eciam ad predicta videnda et ordinanda possint si voluerint interesse. item convenerunt et concordaverunt quod ius condempnandi et absolvendi delinquentes predictos in dicto vicecomitatu pertineat ad ipsum dominum comitem et quod ipsi delinquentes condempnentur vel absolvantur per iudicem ipsius domini comitis. item convenerunt et concordaverunt quod illi delinquentes seu malefactores predicti qui fuerint absoluti ab ipso iudice relaxsentur a carceribus. item convenerunt et concordaverunt quod executio illorum qui fuerint condempnati si pena corporalis secundum tenorem condempnationis eisdem fuerit infligenda fiat in locis consuetis per ipsum vicecomitem aut eius familiares. item convenerunt et concordaverunt quod ius puniendi delinquentes in viis seu stratis publicis sitis ex utraque parte arcus tendentibus per longitudinem mauriane quibus gentes utuntur ad eundum versus vallem secusie et a valle secusie veniendo versus sabaudiam pertineat dicto domino comiti. item convenerunt et concordaverunt quod alie vie site in terra dicti vicecomitis ex gratia pro transversalibus et privatis et non publicis habeantur quantum ad ius predictum puniendi delinquentes in eis ut supra. item convenerunt et concordaverunt quod infra villas positas in dicto vicecomitatu quantum ad ius predictum puniendi delinquentes in viis publicis via publica habeatur et intelligatur media via que esset inter duas carrerias coopertas et quod ipse carrerie cooperte a latere exeuntes pro locis privatis et non pro viis publicis quantum ad ius predictum habeantur et intelligantur. item convenerunt et concordaverunt quod dictus vicecomes ratione sui vicecomitatus habeat et percipiat in bampnis et penis et multis iudicatis seu condempnatis per iudicem ipsius domini comitis et eciam in concordatis ratione eorum maleficiorum que committerentur in ipso vicecomitatu terciam partem habito respectu ad ipsam condempnationem habendam capiendam et levandam ultra quantitatem contentam in ipsa condempnatione super bonis et de bonis ipsorum malefactorum et hoc sive ipsum maleficium committatur

in ipsis viis publicis sive alibi. item convenerunt et concordaverunt quod de penis bannis seu multis que inponerentur seu indicerentur aliquibus personis per familiares ipsius domini comitis aut castellani sui mauriane ob hoc ut obediretur alicui precepto dominus comes per se et per alterum possit concordare et gratiam facere seu remissionem et ante sententiam et post sententiam et quod in illis penis bannis seu multis et in casibus predictis si dictus dominus comes seu eius familiares concordiam aut gratiam fecerit aut fecerint quod dictus vicecomes dictam terciam partem accipiat considerata solum quantitate quam dominus comes inde haberet et non considerata quantitate expressa seu inserta in sententia seu condempnatione. item convenerunt et concordaverunt quod dictus vicecomes per se et familiares suos pro predicta tercia parte sibi contingente habenda exigenda et recuperanda possit gagiare et gagiari facere congruenter condempnatos et concordatos si suam terciam partem solvere essentialiter recusarent. item convenerunt et concordaverunt quod dictus vicecomes per se aut per familiares suos teneatur prius requirere castellanum aut mistralem domini comitis in mauriana quod sibi solvi faciant dictam terciam partem quam gagiet pro ipsa ut supra dictum est. et si forte dictus castellanus aut mistralis differret malicia aut negligentia per decem dies continuandos a tempore requisitionis facere satisfieri dicto vicecomiti aut eius mandato de dicta tercia parte convenerunt et concordaverunt quod ab inde in antea dictus vicecomes per se et per alterum possit pro dicta tercia parte habenda et exigenda prout supra dictum est gagiare. item convenerunt et concordaverunt quod castellanus mauriane qui nunc est et qui pro tempore fuerit teneatur iurare ad sancta dei evangelia ipsi vicecomiti hoc requirenti manifestare et declarare eidem vicecomiti aut eius locum tenenti infra tres dies postquam per ipsum vicecomitem aut eius locum tenentem inde fuerit requisitus condempnationes et concordias factas pro predictis maleficiis et quantitates ipsarum condempnationum et concordiarum et insuper iurare ipsum vicecomitem et eius locum

tenentem ad habendum et recuperandum terciam partem superius memoratam. item convenerunt et concordaverunt quod dictus vicecomes nichil possit petere vel requirere ratione sui vicecomitatus in aliis eschetis et obventionibus dicto domino comiti in mauriana. item voluerunt et concordaverunt quod iurisditio et segnoria quam dictus vicecomes habet alia ratione quam ratione dicti vicecomitatus salve remaneant ipsi vicecomiti nec per predicta preter quam in premissis aliquod preiudicium generetur precipientes dicte partes de premissis fieri duo publica instrumenta eiusdem tenoris unum videlicet pro dicto domino comite aliud vero pro dicto vicecomite per me notarium infrascriptum. actum in castro chamberiaci in camera media iuxta magnam salam ubi testes interfuerunt vocati et rogati dominus B. dei gratia tharentasiensis archiepiscopus dominus Hugo de rupercula dominus Gonterius de cuyna dominus Petrus marescalci milites dominus Anthonius de bargiis Guido de saysello dominus de bordellis magister Petrus de cella nova Aymarus de mailliis domicellus Petrus lardena de camera et plures alii fidedigni ibidem presentes videntes et audientes.

Ego Anthonius Guillelmus mimi de sancto ragueberto auctoritate imperiali et domini comitis notarius publicus hiis omnibus presens interfui ea rogatus recepi publicavi signavi et tradidi fideliter pro dicto domino comite.

Nos vero Amedeus comes sabaudie et nos dictus Richardus vicecomes mauriane qui predictum vicecomitatum esse confitemur de feudo dicti domini comitis et nos ipsum vicecomitatum ab ipso domino comite tenere in feudum sigilla nostra presenti publico instrumento duximus apponenda in robur et testimonium omnium premissorum. mandantes eciam nos dictus comes et precipientes iudici castellano et ceteris mistralibus et officialibus nostris mauriane qui nunc sunt et qui pro tempore fuerint ut predicta omnia et singula suprascripta firmiter et fideliter et sine aliqua fraudis dissimulatione faciant custodiant et observent.

V.

Confermazione delle franchezze e libertà del comune d' Evian.
(*primo febbraio* 1324)

Dai protocolli del Notaio Reinaudi. Arch. Cam.

Odduardus comes sabaudie et in ythaillia marchio. universis presentibus et futuris rei geste noticiam cum salute. per dilectos burgenses et habitatores ville nostre aquiani nobis extitit sepissime supplicatum. quod cum olim per inclite recordationis dominos petrum et philippum patruos nostros ac carissimum dominum et patrem nostrum dominum Amedeum quondam comites sabaudie predecessores nostros franchesie libertates et immunitates quamplurime concesse fuerint burgensibus et habitatoribus predictis in pluribus et diversis literarum voluminibus recollecte et per diversorum temporum intervalla. quod quia per totidem scripturarum multitudinem quodam modo confusio perditionis ac oblivionis periculum sequebatur dignaremur omnes literas franchesiarum libertatum et immunitatum ville predicte in unum volumen redigere et si quid in eisdem ambiguum fuerit presentibus literis declarare. nos ipsorum burgensium et habitatorum supplicationi et precibus inclinati et dictorum predecessorum nostrorum vestigiis inherentes infrascriptas franchesias libertates immunitates et privilegia prefatis burgensibus et habitatoribus ville nostre predicte et posteritati eorumdem pro nobis et heredibus ac successoribus nostris renovamus declaramus concedimus et donamus et ipsas renovationem declarationem concessionem et donationem ne propter oblivionis dispendium processu temporis evanescant per modos infrascriptos scriptura presenti duximus eternandos. in primis quidem volumus et concedimus quod si quis per annum et diem burgensis et iuratus ville predicte extiterit sine calumpnia repetentis exinde habendus est ut burgensis. quod si infra annum et diem repetitus fuerit et probatus

fore repetentis. villa non debet eum retinere probationis autem modus super repetitionem talis erit. primo debebit repetens hominem repetitum probare suum esse tailliabilem vel non taillabilem et ad eum pertinere iure hereditario emptionis dotis vel donationis per iuramentum suum cum tribus ydoneis testibus vel cum duobus iurantibus illud idem. homines tamen nostri tailliabiles non poterunt ad iuramentum et burgesiam dicte ville recipi sine nostro consensu speciali. item volumus et concedimus quod predicti burgenses et habitatores ville predicte qui nunc sunt et qui pro tempore fuerint possint et eis liceat (*lacuna*) et eis videbitur expedire eligere ponere et ordinare quatuor probos homines ex ipsis quos duxerint eligendos et ipsos quatuor constituere et facere syndicos procuratores seu yconomos dicte ville et habitantium in eadem. qui quidem quatuor sic electi possint et eis liceat levas et contributiones comunes inter ipsos burgenses et habitatores facere ordinare et recipere et recuperare et pro ipsa recuperatione pignorare auctoritate sua propria sine licentia castellani vel mistralis vel alicuius alterius magistratus tam pro cavalcatis et expensis cavalcatarum quam pro aliis suis negociis quibuscumque. ita tamen quod de hiis que predicti quatuor syndici pro predictis recipient et levabunt aliis probis hominibus dicte ville bonum computum, et rationem, legittimam reddere teneantur. item volumus quod predicti quatuor syndici possint et eis liceat quandocumque voluerint recipere ad iuramentum et franchesiam dicte ville omnes et singulos homines quicumque sint et cuiuscumque conditionis existant mandato nostro vel alicuius officiarii nostri super hoc minime requisito exceptis hominibus nostris tailliabilibus ut supra continetur in franchesia et hoc nobis salvo quod homines nostri remaneant et cum pretextu libertatis presentis non possint ad aliud dominium se transferre et in omnibus aliis casibus volumus ipsos presenti franchesia gaudere. item volumus et concedimis quod predicti quatuor syndici qui pro tempore positi fuerint et electi ab omnibus cavalcatis sint liberi et immunes obsidionis necessitate et casu de fortiori duntaxat

exceptis. et exceptis illis de dicta villa qui debent vel assueti fuerint ad cavalcatas ire cum equo vel curserio valente triginta libras gebennenses. item volumus et concedimus quod dicti burgenses et habitatores dicte ville utantur et fruantur pascuis comunibus pro sue libito volontatis per totum districtum et dominium nostrum a ripa lacus usque ad aquam de vgina et a drancia usque ad nemus de brest et ipsa pascua accensare alicui non debemus sine consensu burgensium predictorum. item burgensis et quicumque per annum et diem vel plus steterit ut (*lacuna*) si voluerit recedere et alibi se transferre libere potest et castellanus seu villa debent ipsum et bona sua conducere per unam diem et unam noctem. item burgenses dicte ville qui per annum in dicta villa steterint ut burgenses libere possunt in foro dicte ville emere et vendere sine leyda per ipsos solvenda. item de domibus et casalibus que vendentur infra villam aquiani habere debemus videlicet a venditore duodecim denarios. et ab emptore tercium decimum denarium et ipsas domos et casalia pro pretio (*lacuna*) voluerimus retinere infra quindecim dies postquam nobis vel castellano nostro dicti loci qui pro tempore fuerit extiterit nunciatum et non ultra. item burgensis burgensi dare poterit domum et casale dummodo non det in fraudem vel simulatam faciat donationem. quod si fecerit percipere debemus ius nostrum ut supra dictum est ac si inde venditio esset facta. item de omnibus rebus immobilibus extra villam predictam in toto territorio aquiani existentibus de feudo nostro que vendentur habere et percipere debeamus quindecimum precii denarium quem quidem quindecimum emptor et venditor comuniter solvere teneantur. item si burgensis inscienter emerit in foro publico rem furtivam de homine non suspecto et dominus rei venerit et eam probaverit esse suam precium non amittet. item volumus et concedimus quod omnes et quilibet burgenses dicte ville possint et eis liceat condere testamentum et de bonis suis ordinare inter vivos per donationes vel modo alio quocumque aut in ultima volontate testando codicillando legando donando causa mortis et quos voluerit heredes instituere

cuiuscumque conditiones existant sive sit legitimus sive illegitimus vel bastardus seu et usurarius manifestus et quod eius ordinatio valeat et inconcussa firmiter teneatur. item si aliquis burgensis dicte ville sine testamento vel ordinatione alia decesserit bona ipsius decedentis mobilia et immobilia perveniant primo ad liberos si quos habet alioquin ad proximiores eius. usque ad quartum gradum consanguineitatis inclusive computatis gradibus secundum canonicam equitatem. eciamsi decedens bastardus vel illegitimus fuerit sive usurarius manifestus. nolumus itaque quod bona aliquorum usurariorum in dicta villa habitantium processu temporis moriturorum impediantur saisiantur vel aliquatenus perturbentur per aliquos castellanos vel familiares nostros seu iustitiarios occasione aliqua qua sint et expresse dicantur usurarii. quod si contra fient illud esse volumus irritum (*lacuna*) usurarios et eorum heredes et bona in manumortua ratione usurarie pravitatis pro nobis et nostris perpetue solvimus et quittamus si autem (*lac.*) intestatus decesserit sine liberis nepotibus vel aliis propinquis usq ad quartum gradum dominus ei succedet et bona ipsius deffuncti (*lac.*) vel poni faciet in manu duorum proborum hominum qui clamores deffuncti per consilium castellani emendent et sedent usque ad valorem bonorum deffuncti et si quod residuum fuerit domini erit. uxor vero superstes predicti intestati pro dote et dotalicio quod ei datur secundum usum patrie sit contenta. et si quis peregrinus vel viator moriatur in villa dominus debet per annum et diem bona ipsius per duos probos homines facere custodiri et si infra annum et diem venerit aliquis et probaverit bona illius defuncti ad se pertinere restituantur ei dicta bona expensis factis in exequiis dicti defuncti deductis. si vero infra dictum tempus nullus venerit dominus de dictis bonis sedabit clamores et solvet debita iam dicti defuncti et si quid residuum fuerit suum erit. item volumus et concedimus quod ullus personabiliter capi debeat vel et detineri in dicta villa vel infra ipsius ville franchesie terminos sine iudicio vel cognitione nisi fuerit homicida vel proditor vel nisi tale delictum enorme commiserit per

quod meruerit sententiam capitalem. item omnes burgenses et advene et habitatores dicte ville sunt de iuriditione domini et debent in sua curia litigare. item si clamorem burgensis vel aliquis fecerit de aliquo debitore vel de iniuriante usque ad quantitatem decem solidorum et infra de plano clamore solvat duodecim denarios. a decem solidis vero superius tres solidos. adversarius adversario suo restituet dictos tres solidos vel duodecim denarios et debitum solvet et illatam iniuriam ad dictum curie domini emendabit. qui percutit de pugno debet domino tres solidos et passo duodecim denarios. si de palma quinque solidos et passo viginti denarios. de pede septem solidos et passo duos solidos quatuor denarios. et si aliquis aliquem ceperit per capillos cum duabus manibus debet domino decem solidos et passo tres solidos et quatuor denarios. si cum una manu quinque solidos et passo viginti denarios. qui sanguinem extraxerit ab aliquo iniuriose et sanguis sit sparsus debet domino sexaginta solidos et passo triginta solidos. qui percutit de baculo sine sanguinis effusione et mortis periculo debet domino decem solidos. si sanguis exit debet domino sexaginta solidos. si percussus ex ictu moritur ille qui percuxit est in misericordia domini. qui prohiciet lapidem contra aliquem volens eum percutere. si ictus lapidis appareat in terra vel in pariete vel si percutit sine mortis periculo (*lacuna*) debet domino sexaginta solidos. si quis aliquem occiderit bona occidentis et corpus sunt domini. bona furum qui confessi sunt de furto vel (*lacuna*) sunt in misericordia domini et bona etiam proditorum. si quis de die domum vicini sui fregerit maliciose in villa debet domino sexaginta solidos si de nocte tamquam latro est in misericordia domini. in omnibus autem iniuriis supradictis. si passus iniuriam clamorem fecerit per visum curie domini debet ei satisfatio fieri competenter. deprehensique in adulterio ambo simul per villam fustigentur vel dedecus suum redimant si maluerint sexaginta solidos. item de quolibet modio vini vendito ad minutum seu tabernam debet habere dominus dimidiam octavam vini de dimidio vini unum quarteronum et inferius pro rata. item

dominus habet unum mensem integrum in anno videlicet mensem maii ad vendendum vinum suum quod debet esse purum et sine pravo sapore infra quem mensem nullus alius debet vinum vendere ad tabernam sive ad minutam mensuram et si quis infra dictum mensem vinum vendiderit vinum si quidem in vase remanserit est in iniuria domini et si totum vas venditum fuerit venditor tantumdem domino debet dare. volumus tamen quod infra dictum mensem quilibet burgensis possit vinum suum ibidem vendere in grosso cuilibet qui vinum emere voluerit ad portandum extra dictam villam dum tamen ipsum vinum in grosso venditum non remaneat infra parrochias aquiani et novaselle. item quocienscumque dominus voluerit possit ad se facere venire omnes mensuras. et ille penes quem reperta fuerit falsa mensura debet domino tres solidos et mensuram perdet. si quis falsa ulna vel falso pondere utatur est in misericordia domini et si quis habet duas mensuras vel duo pondera videlicet parva et magna vel parvum pondus et magnum et ad magnum vel magnam emit et ad parvum vel parvam vendit in misericordia domini est. item omnes ementes vel vendentes ad forum aquiani debent esse sub custodia domini ville videlicet a flumine arue usque ad sanctum mauricium et per totum lacum eundo per unam diem morando et redeundo per alteram diem. et si quis frangit forum aliquem ibi percuciendo vulnerando vel trahendo vel aliquem rebus suis spoliando debet sexaginta solidos de banno et iniuriam passo emendam facere competentem. et si percussus vulneratus propter hoc moritur ille qui vulneraverit est in misericordia domini. item die qua mercatum fuerit in dicta villa nemo debet vendere in villa extra domum vel plateam mercati seu fori bladum carnes et alia que in domo mercati debent vendi. quod si fecerint illud quod vendetur sit in misericordia domini. item dominus habebit leydam videlicet de blado secundum quod consueverit dari in foro de thonons de boue de vacha habebit dominus pro leyda unum den. de equo mulo et iumento quatuor denarios de asino et asina duos den. de porcho oue mutone et capra unum

obolum. de vitulo capriolo vel agniculo qui venditur duos solidos vel ultra similiter unum obolum. si inferius nichil. de pannis telis mercibus et de hiis que in mercato venduntur ad pondus quia mercatores solvunt stationes fori alia leyda non dabitur de eisdem. item burgenses cum opus fuerit exceptis quatuor syndicis ut supra ibunt in cavalcatis domini propriis expensis tantum semel in anno per unum mensem videlicet in episcopatu gebennensi lausanensi et sedunensi. si vero ultra ducantur debet eis providere dominus in expensis. item si aliquis de periurio convinctus fuerit ponatur in scala aut solvat sexaginta solidos de banno. item de rixis que fient in villa debetur credi illi qui interfuerint utriusque sexus tam parvis quam magnis. item navigium est illorum de villa predicta et dominus debet habere quartum denarium de lucro nullis deductis expensis. item dominum et omnes illos qui secum irent debent portare per lacum et dominus debet eis in cibo et potu providere vel pro singulo homine pro qualibet comestione dare duos denarios. item si aliquis recedat de foro qui aliquid de quo leyda debeat vendiderit et leydam absportaverit debet domino sexaginta solidos de banno nisi infra noctem ipsam reddiderit. item dominus habet teysas domorum et casalium in villa; videlicet pro qualibet teysa a parte anteriori domus sex denarios gebennenses per annum in festo beati michaelis. item dominus debet habere in villa molendina et furnos et burgenses debent molere in dictis molendinis et furneare in dictis furnis. item in omnibus supradictis emendis que fient passis dampnum vel iniuriam potest dominus facere taxationem et moderationem competentem si viderit expedire. in hiis vero omnibus in quibus homines incurrant bannum mulier si incurrat illud non debet solvere nisi medietatem illius banni. item concedimus dictis burgensibus nundinas in dicta villa quolibet anno quarta die festi beati martini yemalis duraturas per tres dies. item retinemus nobis quarantenam in dicta villa, videlicet credenciam per quadraginta dies, secundum bonam consuetudinem aliarum villarum francharum de sabaudia quam credenciam dicti burgenses pro se et

suis successoribus nobis concedunt. item qui carnes truyonas vendiderit pro purcello vel unam carnem pro alia solvat pro banno decem solidos. item qui carnes morticinas vel morbosas vel granatas vel aliter vitiosas in macello vendiderit nisi emptorem de morbo vel vicio certioraverit solvat pro banno viginti solidos et quilibet macellarius (*lacuna*) accusare venditorem huiusmodi per suum iuramentum. item quod (*lacuna*) et confines predictarum franchisiarum libertatum et immunitatnm et infra quos predicte libertates et immunitates servari debent sunt hii videlicet ducente theise circumquaque dictam villam ex utraque parte tam per terram quam per aquam. item volumus quod nullus de foro aquiani extra portas dicte ville per dimidiam leucam aliquid emat quod ad forum aportetur et si quis contrafecerit solvat pro banno tres solidos et rem emptam amittat. item si aliquis vilis persona dixerit verba contumeliosa burgensi et burgensis eum de pugno vel de palma percuxerit sine tamen effusione sanguinis nisi leviter per nares vel per os ad bannum minime teneatur. item de verbis iniuriosis dictis non in presencia iudicis vel officiariorum nostrorum si iniuriatus sibi petit emendam adiudicari nullum bannum debetur domino nisi sint verba talia pro quibus possit indici duellum. item nullus possit vendere vinum ad tabernam in dicta villa nec infra confines predictos franchisie dicte ville nisi sit burgensis ville eiusdem. item volumus et concedimus quod domus alicuius burgensis dicte ville non possit vel debeat claudi vel hostia domus firmari pro casu aliquo nisi pro usagiis domini pro ipsa domo debitis recuperandis dum tamen alia bona sufficiencia reperiantur domini dicte domus. item prohibemus ne aliquis officiarius noster vel familiaris curie percipiant vel exigant exactionem aliquam pro saisina vel dissaisina cuiusvis rei saisite sed contenti sint de satisfactione laboris sui secundum statuta sabaudie comitatus et si casus pro quo saisina facta fuerit talis sit pro quo clama debeatur ipsam percipere debeamus. item prohibemus quod nullus familiaris curie nisi baillivus iudex vel castellanus dicti loci possint vel eis liceat aliquas penas

sive multas alicui burgensi imponere nisi esset pro eminenti periculo scandalo sive rixa pro quibus periculum sit in mora et tam in illo casu quam in aliis si pene sive multe immoderate imposite fuerint ad arbitrium et examen iudicis moderate postea reducantur. item prohibemus quod nulle capre cuiuscumque sint sustineantur vel permittantur depasci in nemore de brest in quo nos pro furnis nostris aquiani et dicti burgenses pro suis necessitatibus usum habemus. et hanc nostram prohibitionem servari perpetue iubemus per castellanos nostros aquiani qui pro tempore fuerint sub banno quinque solidorum et pro capra qualibet que ibidem reperta fuerit. cuius banni duodecim denarii forestario et residuum nobis integriter applicetur. item volumus quod omnes usum habentes in dicto nemore de brest cuiuscumque conditionis existant ad expensas utiles et necessarias que fient pro statu et utilitate dicti nemoris contribuere teneantur. ita tamen quod ad taxationem faciendam in contributione ipsarum expensarum vocentur duo homines de qualibet parochia de extra villam predictam aquiani. item volumus quod nulli familiares curie exigere vel percipere debeant pro labore suo quum mittuntur ad pignorandum vel ad alios quosvis actus nisi prout et quantum in statutis comitatus sabaudie continetur. item nolumus sed expresse prohibemus quod nullus quicumque sit vendat vinum in dicta villa nisi de vino crescente in territorio vinearum ipsius loci quamdiu predicti burgenses et habitatores de vino ipsius territorii habuerint ad vendendum et ibi invenietur venale vel nisi per syndicos predictos aliter fuerit ordinatum. item volumus quod si aliqua ambiguitas processu temporis oriretur in expositione alicuius presencium libertatum quod melior interpretatio et iuri propinquior semper fiat pro burgensibus supradictis. item volumus quod omnes et singule litere per predictos predecessores nostros olim concesse super franchisiis et immunitatibus ville predicte in suo robore perpetuo perseverent. pro predictis autem renontiatione declaratione concessione et donatione habuisse confitemur a burgensibus supradictis quatuor libras grossorum turonensium

in pecunia numerata promittentes bona fide nostra omnia et singula supradicta pro nobis et heredibus et successoribus nostris rata grata firma habere perpetuo et tenere et nullo tempore contrafacere vel venire. mandantes et precipientes tenore presentium baillivo et iudici nostris Chablaysii procuratori nostro dicte baillive castellanoque aquiani et fisterne qui nunc sunt et pro tempore fuerint quatenus omnia et singula supradicta inconcussa teneant et observent sub iuramentis quibus ratione officiorum sibi commissorum vel committendorum nobis tenentur vel inposterum nobis et nostris heredibus tenebuntur nec aliquo colore exquisito modo aliquo contrafaciant vel opponant. in cuius rei etc. datum et actum in castro chillionis die mercurii prima die mensis februari anno a nativitate domini m. ccc. xxiiI.

VI.

Carta delle franchezze e libertà del comune di Billieu conceduta da Odoardo conte di Savoia
(16 *marzo* 1324)

Dai protocolli del Notaio Reinaudi. Arch. Cam.

In dei omnipotentis etc. nos ect. notum facimus universis quod nos volentes locis et ville nostre de Billiau et Burgenses et habitantes dicte ville comoditatibus providere facimus constituimus et ordinamus et nunc imperpetuum pro nobis et successoribus nostris dictam villam et omnes et singulos habitantes dicte ville francam et liberam francos et liberos ab omni et qualibet taillia et specie taillie et exactione pecuniaria insuper ordinantes dictam villam et burgenses et habitatores eius regi et teneri secundum franchesiam et privilegia supra et infrascripta videlicet ut quilibet burgensis et habitator ville predicte sive masculus sive femina possit de bonis suis testare sicut voluerit secundum iura comunia et quod ordinatio valeat et observetur

si vero decesserit intestatus succedant ei primo liberi si quos habuerit eis vero non existentibus suceedant ei proximiores agnati vel eognati vel aseendentes. usque ad quartum gradum inclusive secundum iura comunia. eis vero deficientibus et testamento non condito per deffunctum successio ad nos pertineat solvendo debita sepulturam et beneficium defuncti usque ad valorem bonorum defuncti. et in casu in quo non apparerent testamentum vel liberi vel proximi usque ad quartum gradum nos vel noster castellanus solutis claris debitis et sepultura defuncti deponamus de consilio aliquorum proborum virorum dicte ville res et bona dicti defuncti penes duos probos viros dicte ville usque ad unum annum et diem custodienda et ita quod si infra dictum annum et diem legitime apparuerit proximus defuncti usque ad quartum gradum eidem dicta bona successionis iure tradantur. sin autem ex nunc habeamus nos dieta bona ut supra. volentes etiam et concedentes nos comes predietus quod bona burgensium et habitatorum dicte ville de billiaco decedentium sive sint ipsa bona infra franchesiam dicte ville de billiaeo sive extra in terram nostram minime saisiantur annotentur iure casu vel consuetudine usu vel privilegio que habemus in bonis mobilibus usurariorum decedentium quamvis ille defunctus usurarios contractus exereuerit et exercuisse proponatur et si in hoc contrafactum fuerit saisine annotationi et occupationi factis et castellano non pareatur impune. quicumque moram contraxerit in dieta villa de billiaco per annum et diem sine reclamatione domini sui et iuraverit servare honorem et statum nostrum et successorum nostrorum et burgesiam ville tamquam burgensis dicte ville de billiaco et habitator servetur et habeatur. qui forum dicte ville fregerit centum solidos pro banno nobis dabit (*lacuna*) fracture et emendabit competenter iniuriam passo et ultra solutum bannum (*lacuna*) infrascripte. qui furtive leydam deportaverit viginti solidos dabit pro banno (*lacuna*) per aliquam (*lacuna*) ipsa die quittus est. et si nullum invenerit ipsa die per quem remittat leydam debet caute ponere sub lapide. et duos lapides in testimonium

hinc et inde et octava die ibi accipere coram testibus et reddere et erit quittus de banno. burgensis dicte ville non dabit leydam preter baigas bovum qui occidentur in macello causa vendendi prout est consuetum nec etiam pedagium nec barrelagium nobis vel successoribus nostris per totam terram nostram nisi cum extraheantur res vel mercandie de terra nostra et tunc in extractione pedagium tamen si quod est debitum. vel consuetum in castro vel territorio castri per quod traherent sine aliqua leyda solvere teneantur a gabellis nostris non eximentur. de hiis autem que vendentur infra dictam villam vel extra solvatur leyda per alios non burgenses prout usque nunc est consuetum. qui percuxerit infra banna ville billiaci de pugno tres solidos nobis dabit pro banno. qui de palma quinque solidos. qui de pede decem solidos et semper in omnibus supra et infrascriptis iniuriam passo competentem emendam. qui evaginaverit cutellum vel unum ensem vel extraxerit lanceam per unum cubitum extra domum causa hominem percutiendi sexaginta solidos dabit pro banno. qui de petra percuxerit vel traxerit lapidem hominem percutiendi causa ita quod ictus appareat in pariete vel in terra debet nobis sexaginta solidos pro banno. qui traxerit capillos alterius cum duabus manibus debet nobis viginti solidos. si cum una manu decem solidos. qui percuxerit alium usque ad effusionem sanguinis sexaginta solidos dabit pro banno. si de gladio vulneraverit viginti libras debet pro banno. et si vulneratus inde mortuus fuerit vulnerator misericordie domini subiacebit. qui de baculo percuxerit sexaginta solidos dabit pro banno. qui domum vicini violenter intraverit vel alicuius burgensis decem libras dabit pro banno. si garcio vel garcia dixerit aliquo tempore homini probo vel mulieri dicte ville billiaci convicium et probus homo vel mulier det ei alapam de pugno vel de palma bannum non debet. mulier si delinquerit ita quod puniri debeat pecunialiter debet tum dimidium bannum quod debet homo. qui falsa mensura vel pondere scienter vel grossa conscientia et supina usus fuerit tres solidos debet pro banno pro prima vice qua reprehensus fuerit. et pro secunda

viginti solidos et ultra secundum ius comune puniatur salvo quod si idem semper inventus fuerit habere duas mensuras alteram maiorem et alteram minorem decem libras dabit pro banno. de omni clama non criminosa et saysina nos habebimus sex denarios gebennenses ab eo cuius culpa facta fuerit dicta clama vel saysina. qui adulterium comiserit sexaginta solidos dabit pro banno. de singulis domibus unus homo si in ea habitaverit ad nostras cavalcatas per se vel idoneum substitutum ad suas expensas debet sequi nos vel mandatum nostrum per duas dies tamen cum hic fuerit proclamatum aut bannum sexaginta solidorum solvere debeat exceptis clericis qui ad hoc non tenentur et aliis qui infirmitatem vel aliam causam remansionis sue ostenderent manifestam. et infra terminos ville billiaci nullus burgensis vel habitator dicte ville billiaci capiatur et si paratus fuerit et obtulerit dare fideiussionem ydoneam de stando iuri. et si captus fuerit privata auctoritate predicta relaxetur nisi de latrocinio proditione aut homicidio vel casu alio inculpetur de quo merito capi debeat persona. omnes debent excubias ville billiaci exceptis clericis. item nullus burgensis dicte ville billiaci conveniatur super aliquo contractu vel remitatur nisi in dicta villa billiaci preterquam si inveniatur in loco contractus vel nisi ad hec se obligaverit expresse. nos possumus facere domum mercati in villa billiaci si voluerimus. verumtamen quilibet burgensis vel habitator ville billiaci possit vendere numatas suas in domo sua vel ante domum suam. quecumque casalia dicte ville billiaci debent nobis quatuor denarios gebennenses de qualibet teysa a fronte carrerie quolibet anno in festo beati andrei apostoli. et de unaquaque domo que alienabitur que sit de feodo nostro nos habebimus laudemium et venditionem consuetas et de aliis tercium decimum denarium. qui percussus fuerit in nemore vel de nocte probare possit per unum textem percussionem alioquin si per unum textem non probat inculpatus saltem iuret se non fecisse et si hoc fecerit sit quittus nisi de novo probetur contra ipsum ut supra et si iurare noluerit iussus iurare pro confesso habeatur. qui aliquem in

domo sua percuxerit duplex bannum dabit. burgenses et habitatores dicte ville billiaci teneantur molere blada et coquere panes ad furnos nostros et molendina nostra quos furnos et molendina furnearios et mugnesios ibidem habere et tenere debeamus ad sufficientiam ville billiaci pro multuris et fornagiis consuetis. adito quod si forte dicti burgenses et habitatores ville billiaci non possint in nostris molendinis molere blada sine mora cum apportata essent ibidem quod ea blada possint alibi portare ad molendum ad quodcumque molendinum vellent si non possent statim molere dicta blada ut supra. aut si invenirent aliam personam molentem et super hiis credatur iuramento domini vel portitoris bladorum ad dicta nostra molendina. qui vendiderit pisces leydam non debet. item volumus quod omnis successor noster prima vice qua venerit in villa recepto iuramento fidelitatis a burgensibus ville billiaci iuret se servaturum franchesias et privilegia supradicta. Et quilibet castellanus dicte ville iuret ipsam franchesiam observare. item si quis non burgensis intulerit extra franchesiam dicte ville billiaci iniuriam in persona vel rebus burgensium dicte ville billiaci et ille et dominus eius super hoc requisitus non voluerit emendare burgenses dicte ville possint inde pignorare de consilio et licentia castellani. cum negocia aliqua incumbet fieri pro villa (*lacuna*) volumus quod duo probi homines de villa eligantur consilio castellani nostri qui una cum dicto castellano ipsorum negociorum expeditioni intendant. banna autem et termini dicte ville billiaci et franchesie protenduntur a strata publica de donano inferius. et a predicta strata per charreyum fustarum usque ad nantum de merlo et a predicto nanto de merlo usque ad quendam terminum positum in carreria del pontais versus boschetum sancti iohannis et ab eodem termino dicte carrerie prout tendit ipsa carreria usque ad fontem del buignion et a predicto fonte usque ad nantun ville per terminos positos. et a predicto nanto prout ipse nantus durat insuperius usque ad molendinum nostrum de boscho. et a predicto molendino usque ad predictam stratam de donano per terminos positos inter

ipsum molendinum et dictam stratam. quam franchesiam libertatem privilegia et statuta nos comes predictus promittimus ect. et in quorum cct. dat. Chamberiaci die decima sexta marcii millesimo tercentesimo vigesimo quarto.

VII.

Amedeo V. conferma la concessione della borghesia di Rivoli in favore di Nicoleto Beccuti e de' suoi figliuoli.
(3 *gennaio* 1323)

Dai protocolli del Notaio Reinaud. Arch. Cam.

Nos Amedeus comes sabaudie notum facimus universis quod cum nos in homines et comburgenses nostros ville Rippolarum admisissemus et recepissemus dilectos nostros nicoletum beccuti stephanum ct manuelem fratres et filios dicti nicoleti, privilegiis libertatibusque et franchesia dicti loci Rippolarum uti et gaudere concesso prout gaudent et utuntur ceteri burgenscs dicte ville Rippolarum ita tamen quod ipsi tenebantur habere infra villam predictam domum et cum ipsa domo infra certum tempus de rebus et possessionibus acquirere infra castellaniam Rippolarum infra dictum tempus videlicet quousque de rebus et possessionibus acquisierint ut supra usque ad valorem tercentarum librarum monete cursibilis nobis vel mandato nostro solvere tenebantur annis singulis decem solidos turonens. quorum solutio cessare debebat facta acquisitione ut supra ect. et nobis constet per relationem dilecti fidelis nostri guillelmi borrelli burgensis ville predicte quod dicti pater ac filii habent infra castellaniam dicte ville cum dicta domo ex emptione vel alia acquisitione de rebus ac possessionibus usque ad valorem quantitatis dictarum trescentarum librarum et ultra ect. nos dictos patrem et filios iterum in homines et comburgenses nostros admittimus et recipimus; volumus quoque ipsos deinceps uti et gaudere privilegiis

franchesia et aliis quibuscumq. libertatibus quibus utuntur et gaudent ceteri comburgenses dicte ville. dat. Ripulis tercia die mensis iannuarii anno domini M. CCC. XXIII.

VIII.

Convenzione dell'abbate di S. Ramberto con Tommaso conte di Savoia. (30 *novembre* 1196)

Dai protocolli del Notaio Reinaudi. Arch. Cam.

In nomine domini nostri Jesu Christi. Ego Raynerius dictus abbas S. Regueberti et noster conventus talem facimus convencionem cum Thoma illustri comite savoye. nrum castrum quod dicitur carnilions dedimus ei et successoribus suis habendum in perpetuum tali conditione ne illud possit alienare a comitatu neque filiam suam dotare nec alio modo. costam totam que est a muro inferius a parte abbacie et domum confrate retinemus nobis et abbacie habendam in perpetuum. nostri homines qui in costa illa domos habebunt nichil aliud comiti debebunt nisi hoc. tamen iurabunt quod bona fide iuvent comitem in defensionem castri. et comes iuravit quod persone eorum et res ibi sint salve et tute. dedimus etiam comiti a fontana gaudini usque ad aggerem burgi et a fossato quod est in collo castri usque ad aquam que dicitur arbarona sub tali conditione. furni et molendini qui sunt vel inposterum fierent infra terminos istos. et leyda lingarum et lomborum erunt abbacie in perpetuum. comes habebit bannos et iusticias infra terminos istos. omnes alie obventiones que infra terminos istos accipientur leydas et census domorum vel si que alie obveniunt et duo menses de banno vini qui accipiuntur a natale domini usque ad caramentranum abbacie erunt et comiti omnino communes. pedagium trossellorum comitis erit exceptis quod de singulis habebit duos monos. in alio pedagio quocumque modo perveniat habebit abbacia

sextam partem. portionem abbagie accipiet nuncius quem abbacia instituerit. comes etiam proprium nuncium habebit si voluerit in portione sua. abbas et abbatia quemcumque voluerit instituet prepositum seu mistralem totius burgi; et erit homo ligius abbatis. iurabit tamen quod fideliter reddat abbati et comiti cuicumque suam porcionem obveniencium infra terminos supradictos. in rebus que extra terminos illos sunt posite nichil dedit abbas vel abbatia penitus comiti sed totum sibi retinuit tam in personis hominum quam in aliis rebus excepto quod fidelitates nobilium cum eorum feudis quas ecclesia hodie ibi habebat a petra crispa usque ad petram arcuinam dedit abbas et abbatia comiti in perpetuum ut fidelitates et consuetudines quas abbatie debebant deinceps faciant comiti. abbas et monachi de quibus congruum videbitur et eciam homines omnes abbatie iurabunt comiti quod fideliter iuvabunt comiti et suos in castri defensione. predicte conventiones semper sunt innovande tam ad abbatis quam ad comitis mutationem. ille qui erit castellanus castri de comitis mandato iurabit quod istas conventiones bona fide servet toti abbatie et suis pertinentiis.

Ego Thomas comes mauriannensis et savoye et marchio ytaillie conventiones in ista carta contentas veras esse confiteor et supra sancta evangelia iuravimus nos ea bona fide servaturos semper abbati et abbatie. iuravimus etiam abbati fidelitatem de castro. et quod bona fide semper defendemus abbaciam et res ipsius. mandantes et obbligantes posteros nostros ut et ipsi idem faciant. inter fidelitates autem nobilium retinuit abbatia fidelitatem quam debebat aymo de langes. ut autem predicte conventiones plenius exequantur post comitem et pro comite iuraverunt isti. Aymericus de Brianczono. Guigo de Theys. Amedeus et Humbertus de Vileta. Bonnivardus de Vienna. si vero quod absit comes a dictis conventionibus resiliret episcopi gratianopolitanus et mauriannensis in quorum presencia hoc factum est de mandato ipsius comitis ipsum comitem et terram suam in eorum episcopatu tenentur interdicere. donec ipse comes plenius satisfaceret. actum est hoc apud Cham-

beriacum in templo anno dominice incarnationis millesimo centesimo nonagesimo sexto in festo b. andree celestino papa pie presidente. henrico romanorum imperatore feliciter regnante. regnaudo archiep. lugdunensi existente. datum per manus mauricii notarii.

IX.

Confermazione degli ordini stabiliti da Amedeo V. rispetto alla successione alla contea di Savoia.
(5 *marzo* 1324)

Arch. Camer.

In nomine domini amen - anno a nativitate eiusdem millesimo ccc xxiiiI indítione septima. die quinta mensis martii circa meridianam horam. pontificatus sanctissimi patris domini Io. divina providencia pape xxiI. anno octavo. per hoc presens publicum instrumentum cunctis appareat evidenter. quod viris magnificis dominis Odduardo comite sabaudie ex una parte et aymone de sabaudia eius fratre ex altera. constitutis in presencia nostri et aliorum notariorum et testium infrascriptorum personaliter pro omnibus et singulis infrascriptis ipsi domini scientes gratis atque spontanei de iure suo et de facto plene instructi et informati ut asserunt non vi non dolo non metu inducti nec ab aliquo introducti fecerunt inter se pacta conventiones promissiones stipulationes iuramenta obligationes confessiones infrascriptas et infrascripta in manibus nostri et aliorum notariorum infrascriptorum ut personarum publicarum stipulantium et sollempniter recipiencium vice nomine et ad oppus dictarum parcium et omnium et singulorum quorum interest et poterit interesse. et altera pars alteri stipulanti et recipienti per formam et per verba que inferius continentur et per tenorem quem sequitur.

Nous Odduars cuens de savoie. et nous Aymes de savoye freres dou dit notre chier segneur le conte faisons assavoir a touz ceuz que verront ces presentes lettres que nous certiffie a plain de lordenance laquele a fait entre nous notres chiers sires et peres de bone memoire conte de savoie la quele ordenance nous avons iure en la vie de dit notre chier segneur et pere datandre et de garder et la quel ordenance sensuit es articles dessouz ecritz. ce est lentencion que nous ame cuens de savoie entendons a faire sus le partage de ayme notre filz. premierement nous voulons que le ditz aymes ait les chateaus les villes les mandemenz. fiez rerefiez iustices et segnories autes et basses ensambles les appartenances soient appartenanz a la terre de baugie ou dautrepart qui sont dedanz les chastellenies qui sansuivent. et ces chauses tiengne en noblete et baronie reserve a nous et a nous successours contes de savoie droit de fieu et le service des fiez cest a savoir baugie saint trivier de cortas. pont de vauz. aynes aynieres marbo saint martin le chatel. pont de vele. chasteyllion en dombes. foyssie boyssey saint lorent. et le droit delescheoyte moss. henri de chavannes. en gardant au dit moss. henry ses conveuances. item volons quil ayt le chastel de saint germain les mandemenz et toutes ses apparteinances en partage. item volons quil ayt les fiez rerefiez services usages proprietees possessions et domaneures les queles nous Odduars tenons outre la sonne par devers macon les quelles se tiengnent ou deyvent tenir deu fyeu de baugie. item que toutes ces chouses dessus dites et toutes les autres les queles acquirroit liditz aymes dedanz les fins des chastellenies dessus dites que ne seroient dautrui fieu pertegne tiengne et doive tenir les ditz aymes pour soi et pour ses hoirs en fieu et en homage lige de nous et dou dit edduart et en apres de nous dou dit edduart et de ses successours contes de savoie. item volons que sil deffailliert dou dit edduart sainz hoir masle de son cors que la conte de savoie ensamble ses appartenances. appartiengne et dovie appartenir au dit ayme apres de nous. et que la fille que li ditz edduars a et

autres filles se elles iestoyent de li fussent mariees en argent selons leur estat bien et noblemant. et selons la maniere des convenances qui furent faites ou temps dou mariage edduart et se il estait einsi que li ditz edduars eust autre filles dautre feme de loial mariage. nous volons ausi que elles soient mariees en argent bien et saufisamment selons lour estat et sil estoit ainsi que le ditz aymes deffaillist sanz hoir masle disons volons que se il avoit filles quelles soient mariees en argent selont leur estat et ence cas la conte en samble son partage desus dit appartiegnes a celi dou nom dou lignage de savoye masle que nous ordenerons ou se nous ne lordeneyons. a celi de qui ordeneroit li ditz edduars. et se nous ne li ditz edduars ne lavient ordene a celi a qui ordeneroit li ditz aymes. notre entancion si est que ou cas que li ditz aymes ne recognitroit nous et le dit edduart et serviroit come ses segnour en faysant come bons vassaz doit fere vers son segnour ou que il feroit mariage alliances ou covenances ou ayde contre nos persones et nous hoirs masle . . . . (*reliqua desunt*)

TORINO

DALLA STAMPERIA REALE